

PROVINCIA di LECCE
ASSEMBLEA dei SINDACI

Verbale di seduta del 11 Marzo 2019

Oggetto: Xylella: Azione istituzionale dei Comuni della Provincia di Lecce a difesa del territorio.
Discussione

Sull'argomento si sono succeduti gli interventi così come riportati nel documento redatto da "SIS Servizi Integrati Stenotipia" appositamente incaricata del Servizio di Stenotipia elettronico ed allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE

PROVINCIA di LECCE

ASSEMBLEA dei SINDACI

Verbale di seduta del 11 Marzo 2019

Oggetto: Xylella: Azione istituzionale dei Comuni della Provincia di Lecce a difesa del territorio.
Discussione

PRESIDENTE Stefano MINERVA

Buongiorno a tutti, grazie per essere venuti. Saluto i Consiglieri Regionali, i Senatori e i Parlamentari presenti, saluto tutti i Sindaci, ringrazio di essere accorsi numerosi a questo invito a partecipare all'Assemblea dei Sindaci della Provincia di Lecce. Saluto le Associazioni di categoria, che abbiamo ritenuto di dover far entrare sia per ascoltare la nostra discussione sia, qualora fosse necessario, per ascoltare il loro contributo. Hanno mandato un saluto all'Assemblea, giustificando l'assenza per motivi istituzionali, il Ministero Barbara Lezzi, l'Onorevole Paolo De Castro, la Senatrice Daniela Donno, l'Onorevole Maria Soave Alemanno, mi ha chiamato l'Onorevole Giannone dicendo che sta per inviare un documento da sottoporre poi agli atti dell'Assemblea, che per via di una Commissione doveva essere a Roma, e l'Onorevole Boccia che sempre per impegni istituzionali non potrà esserci. Il Senatore Marti mi ha detto che aveva una conferenza stampa alle 11 e che ci avrebbe raggiunto appena finito.

Ho voluto convocare questa Assemblea, credo doverosa, forse anche un po' ritardataria rispetto ai tempi e gli eventi che si sono susseguiti in questi giorni, stimolato un po' dalle piazze di sabato, un po' dalla vicenda che vive questo territorio lacerato dal problema Xylella, che è un problema non solo per gli agricoltori, per gli operatori del settore, per gli imprenditori agricoltori, ma che è un problema che si ripercuote su tutti noi, sulle nostre comunità, sull'economia del nostro territorio e anche sulla storia del nostro Salento. L'ho voluto fare per tenere insieme l'idea di sostegno alle persone che sono in difficoltà, ma come ho detto l'idea di sostegno al nostro territorio che va fatto attraverso la rappresentanza istituzionale più prossima ai cittadini, ossia i Sindaci, quelli che vivono sulla loro pelle il problema, quelli che in questi anni, in questi giorni hanno chiesto aiuto ai nostri Parlamentari, Senatori, Consiglieri Regionali, Assessori Regionali, che ringrazio per la presenza, segno di attenzione e di voglia e volontà di collaborazione. Di errori ne abbiamo fatti tanti, nessuno escluso, e se siamo arrivati a questo punto probabilmente ognuno di noi ha una parte di responsabilità che non nascondiamo, io non la nascondo vicino agli operatori del settore. Sono dovuto essere nelle due piazze sabato scorso, purtroppo divise, ma l'esasperazione porta anche alla guerra fra poveri, se così la vogliamo chiamare, un mondo che si divide per rivendicare azioni giuste a difesa del territorio.

Ve lo dico con molta sincerità, io sarei potuto arrivare qui con una bozza di documento precondiviso con qualcuno, con gli Uffici, con i rappresentanti istituzionali di Enti più in alto della Provincia, invece ho preferito non costruire nessun documento di base, perché credo giusta una discussione fra di noi sincera, leale, seria, in cui ci diciamo quello che pensiamo, in cui ogni Sindaco può portare la testimonianza delle ferite del suo territorio, la sofferenza degli imprenditori agricoli, la sofferenza di un modello turistico che si sta costruendo e che senza la forza dei propri ulivi, dell'agricoltura, senza la forza della storia dell'entroterra probabilmente non ha più ragione di esistere. Ho voluto convocare questa Assemblea aperta in cui ognuno possa dire la propria, in cui insieme proviamo a tracciare come istituzioni locali, come rappresentanti veri di questo territorio, che è quello lacerato da questo problema, nella consapevolezza che il problema Xylella non può essere affrontato né a Bari né a Foggia e né a Roma se non si passa prima dalla volontà della provincia di Lecce, del Salento. E questa volontà, oltre ad essere stata espressa con le richieste fatte nelle piazze di sabato, passa attraverso un lavoro che noi Sindaci, noi istituzioni del territorio

dobbiamo fare non solo perché ce lo chiede la base, ce lo chiedono i nostri cittadini, ma anche perché dobbiamo avere la responsabilità verso il nostro futuro al di là delle appartenenze partitiche, territoriali, politiche. Qui ci sono i rappresentanti di 97 Comuni, ognuno ha un Partito, un riferimento, ognuno ha un ideale politico, in questa Assemblea io chiedo di mettere da parte tutto ciò per essere legati da un unico intento, quello di essere al servizio del nostro territorio. Il Salento è la terra dove siamo nati, è la terra in cui abbiamo deciso di offrire il nostro impegno, di mettere a disposizione il tempo che abbiamo e le nostre competenze. Non possiamo uscire da qui divisi, non possiamo parlare lingue diverse che poi non vengono capite né da chi ce lo chiede né da chi deve ascoltarci per prendere provvedimenti concreti che possano dare dei segnali sinceri ed efficaci al territorio.

Il senso di questa Assemblea è questo, quello di fare una discussione. Voglio ascoltare tutti voi per trarne insieme le conclusioni e per decidere insieme in base alla discussione fatta qual è il percorso da seguire. Come ho detto, noi siamo Istituzioni e da Istituzioni dobbiamo comportarci. È giusta ed è comprensibile la rabbia, sono giuste e comprensibili le urla, le grida e anche le azioni di chi ha visto in questi anni andare in fumo tutti gli investimenti non solo economici ma anche sentimentali fatti per la propria azienda, per il proprio lavoro, per la propria terra. È rispetto a questi sentimenti che noi dobbiamo sentirci non solo la responsabilità di rappresentarli ma anche il coraggio, in maniera libera e leale con il nostro territorio, di costruire un percorso che possa urlare la sofferenza di questo Salento e della Provincia di Lecce, che come ho detto deve essere protagonista rispetto alle azioni che si vanno a chiedere, ma anche rispetto alle cose che si andranno a fare. Facciamo una discussione leale, franca, aperta, capiamo quali sono i punti di vista e poi troviamo una sintesi rispetto a quelle che sono le richieste da fare al Governo regionale e al Governo nazionale, le richieste da fare a chi ha le competenze per dare una mano. Questa Assemblea è la testimonianza che i Sindaci di questo territorio non si tirano indietro rispetto a qualsiasi tipo di azione che può essere intrapresa. Noi stessi ci sentiamo feriti da questa situazione, senza scaricare la responsabilità su altri ma prendendo anche noi la nostra parte di responsabilità.

Mi fermo per ascoltare le vostre idee e le vostre proposte, che raccoglieremo e che magari a fine Assemblea proveremo a mettere insieme con l'unico intento di offrire un servizio dovuto al nostro territorio, ma anche con il coraggio e la responsabilità di chi sa che il futuro di questo territorio passa anche dal nostro impegno, dalla nostra azione e dal coraggio che avremo nelle azioni che andremo a fare e a costruire.

Giuseppe TAURINO (*Sindaco del Comune di Trepuzzi*)

Buongiorno a tutti, ai colleghi Sindaci, ai Parlamentari, al Presidente della Provincia, che ringrazio per l'iniziativa. Penso che i problemi all'ordine del giorno non siano più rinviabili, forse non erano rinviabili neanche qualche anno fa, scontiamo tutti un ritardo istituzionale, perché la cosa più semplice per tutti è stata forse pensare che la Xylella si fermasse da sola. E questo è un errore che paghiamo tutti ed è un grave errore per quello che noi consegneremo alle future generazioni per quello che sarà il territorio salentino, molto diverso da come noi lo abbiamo conosciuto. Ora, però, è il tempo non più delle polemiche ma di iniziative concrete, perché ritengo che semplicemente stare a rimproverarsi e ad addebitarsi responsabilità di carattere istituzionale non comporterà alcun passo in avanti. Il Governo nazionale, che ha fatto un Decreto, oggi, in questa seduta - lo segnalo senza polemiche - è il grande assente in questa discussione. Ha fatto un Decreto da alcuni interpretato positivamente, io non conosco tutto il merito della vicenda, ritengo che se c'è un'attenzione lo indico come un fatto positivo, però metto in evidenza una cosa: non c'è ancora una piattaforma condivisa dal territorio sul modello di sviluppo che noi vogliamo proporre rispetto alla devastazione che oggi abbiamo sotto gli occhi determinata dalla Xylella. Noi dobbiamo sapere che cosa vogliamo proporre al Governo e il Governo deve sedersi con noi intorno ad un tavolo, insieme alla Regione, per dire quali sono gli strumenti e le azioni più opportune per far tornare un minimo di serenità su questo territorio. Abbiamo danni economici enormi alle imprese del territorio soprattutto nel settore

olivicolo ma non solo, penso a tutto l'indotto e penso al settore floro-vivaistico. Ma la cosa più urgente, ed è inutile stare qua a fare un elenco di proposte, io sono più dell'avviso di proporre una mozione d'ordine nella quale si individua un gruppo di lavoro per elaborare una proposta concreta sulle azioni che noi dobbiamo mettere in campo per contrastare da un lato con l'aiuto della scienza. Precisiamo: con l'aiuto della scienza! Sono stanco di sentire ogni santone in grado di indicare una ricetta. I santoni hanno fallito su questo territorio! Almeno questo diciamocelo con franchezza, lo dico anche con una punta di amarezza per tante vicende anche di carattere personale, però il primo problema è la scienza in campo, le proposte dei Sindaci condivise dal territorio con una delegazione di Parlamentari e di Consiglieri Regionali da proporre al Governo nazionale. Non è più possibile immaginare scenari di rinvii o di altre Assemblee che possano concludersi con una serie di lamentele che non portano da nessuna parte. Io ce l'ho qualche proposta da fare, ma preferirei che queste fossero fatte in un tavolo di trattative in cui ognuno di noi assume un ruolo, un impegno e mette in campo le risorse necessarie per quello che bisogna fare, se no stiamo solo perdendo tempo e penso che questo non sia opportuno per nessuno. La risposta che sino ad oggi tutti insieme noi Istituzioni abbiamo dato è stata una risposta assolutamente inadeguata rispetto al problema che abbiamo davanti. Allora, o mettiamo in campo un gruppo di lavoro che si mette a tavolino e inizia a disegnare scenari possibili e immaginabili da riportare poi nell'Assemblea dei Sindaci per una discussione - gli spazi della democrazia hanno anche le loro necessità - oppure sarà inutile pensare che da un'Assemblea con 97 Sindaci possa emergere una piattaforma di proposte da portare all'attenzione del Governo nazionale. Penso che sia necessario coinvolgere le Associazioni di categoria, coinvolgere tutti coloro che tu hai ritenuto opportuno in questa sede convocare per dare una contributo, perché solo una discussione serena, con proposte concrete e serie, può aiutarci a superare le difficoltà e almeno a dire alle future generazioni: ci è venuta da cielo questa disgrazia, ma noi abbiamo avuto la capacità di contrastarla e di saper disegnare un modello di sviluppo e di – tra virgolette – “utilizzare una disgrazia” per costruire un'opportunità per il Salento.

Salvatore PICONESE (*Sindaco del Comune di Uggiano La Chiesa*)

Per certi versi riprendo il passaggio di Giuseppe Taurino, Sindaco di Trepuzzi. Noi abbiamo un grande obbligo oggi non solo da un punto di vista politico ma anche da un punto di vista della rappresentanza del territorio, di dare risposte unitarie e compatte a chi ancora sta fuori a protestare con la rabbia in corpo. Bisogna dire la verità, la manifestazione di sabato è stata una grande manifestazione civile, ha invaso la città di Lecce seppur in forme di separazione, e l'auspicio di tutti noi è che quel fronte ritorni ad essere compatto e unitario, che gli interessi del settore agricolo ritornino ad essere su un fronte unitario di lotta. Ma il grande assente di oggi ... devo ringraziare veramente i rappresentanti parlamentari Dario Stefano, Loredana Capone, Ernesto Abaterusso che sono qui presenti, è ingiustificabile l'assenza di tutti gli altri. I motivi possono essere tanti, possono avere anche una loro dignità, però oggi qui è chiamato tutto il popolo salentino indipendentemente dal colore politico, dal ruolo istituzionale, a rappresentare gli interessi ancora una volta degli olivicoltori che sono qui, in questa sala, e anche fuori in modo permanente in una lotta che porta dentro rabbia, dolore, lacrime e disperazione.

Il grande assente, il fantasma nascosto, il convitato di pietra è proprio coloro che oggi sono al Governo nazionale, Lega e Movimento Cinque Stelle, a partire dal Ministro Lezzi che doveva essere qui. Nessuna giustificazione può essere accettata. Credo che in questo momento dovremmo dire come stanno le cose, incalzare sia il Governo nazionale sia la Regione Puglia, in particolare credo che ... lo diciamo senza ... questa discussione è franca: quello che è emerso dal Decreto Centinaio è l'ennesimo nulla di fatto nei confronti dell'olivicoltura salentina e pugliese. C'è ancora una volta un abbandono totale di un problema che ormai è una disperazione continua. Il fronte dei Sindaci, e riprendo l'auspicio di Taurino, deve essere compatto, dobbiamo uscire da questa sala con una soluzione unitaria, una proposta unitaria di mobilitazione, di iniziativa politico-amministrativa, troviamo un modo per fare una sorta di cabina di un gruppo di lavoro, ma il documento deve essere

unitario. Ci sono degli elementi che, secondo me, possono essere subito messi sul banco delle proposte, a partire dall'attivazione del Regolamento Comunitario 1040 del 2002 che dà subito la possibilità di risarcire gli olivicoltori salentini, la possibilità di istituire un fondo di rotazione che metta subito sul tavolo 200 milioni di Euro per le aziende, per le Cooperative, ma soprattutto per i piccoli produttori che rappresentano l'80% nella provincia di Lecce. Così come è importante la rimodulazione anche del P.S.R., nonostante i ritardi, e lo sappiamo tutti, una rimodulazione con una Sottomisura alla 4.4 che intervenga sul paesaggio e l'ambiente, anche lì un problema importantissimo. Sono tutti elementi importanti che noi dovremmo cominciare a proporre, a incalzare il governo nazionale e soprattutto la Regione, dalla quale iniziano ad arrivare dei segnali positivi.

I Sindaci oggi devono dare un segnale importante al territorio, in questo caso è la Provincia di Lecce. Qui fuori gli agricoltori sono disperati; da noi che siamo i rappresentanti locali, i rappresentanti che toccano con mano la mattina, il pomeriggio, la sera, possono parlare liberamente e quando vogliono, aspettano da noi un segnale importante. Diamo un segnale di unità, però credo che dovremmo incominciare anche a dare qualche segnale di scossone generale e credo che anche l'idea di rassegnare tutti insieme le dimissioni da oggi potrebbe essere un segnale importante non solo per la Regione, ma soprattutto nei confronti del Governo nazionale che oggi è il convitato di pietra in questa Assemblea. Chiedo ai colleghi Sindaci un segnale: domani mattina rassegniamo le dimissioni tutti insieme, i 97 Sindaci della Provincia di Lecce consegnano la fascia al Prefetto e mettono nero su bianco le proprie dimissioni. Forse è l'unico segnale, è l'ultimo atto di una disperazione che ormai coinvolge tutti, un segnale importante che possa smuovere finalmente un Salento che di chiacchiere sta morendo negli ultimi anni. Grazie.

Ippazio MORCIANO (*Sindaco del Comune di Tiggiano e Consigliere Provinciale*)

Buongiorno a tutti, saluto tutti i colleghi Sindaci. Ringrazio il Presidente di aver convocato questa Assemblea provinciale per darci la possibilità di dire la nostra. Ho il cuore affranto perché, effettivamente, ascoltando tutti i coltivatori che in questi anni sono stati - e dobbiamo anche assumerci le responsabilità quando diciamo queste parole - abbandonati a se stessi, innescare l'ennesima speranza credo che sarebbe negativo. Noi abbiamo oggi il dovere di dare delle risposte, di attivare immediatamente tutto quello che è nelle nostre possibilità. Sono abituato ad essere pratico, non voglio intavolarmi in discorsi su quello che si sarebbe potuto fare, sposo sicuramente la linea di Giuseppe Taurino, il suo intervento è quello che mi piace di più rispetto a quello di Salvatore Piconese per un semplice motivo, perché il Sindaco di Trepuzzi va subito a fondo del problema, dice basta polemiche, cerchiamo di lavorare in maniera concreta. Quello di Salvatore Piconese lo stesso, però vedo nella parte finale un innesco di una ulteriore polemica, nel senso di dire "lasciamo la fascia" come se non apparteniamo a quelle istituzioni. Noi apparteniamo alle stesse istituzioni, non abbiamo problemi a lasciarla in qualunque momento, però credo che oggi più che lasciare le fasce serve dare delle risposte concrete, delle risposte forti. Dobbiamo sollecitare chi di fatto in questi anni si è impegnato in prima persona e che ha subito veramente la perdita assoluta delle aziende. Noi dobbiamo dare risposte in concreto.

Vi racconto giusto un piccolo fatto, ma piccolissimo, poi farei anch'io una proposta. La settimana scorsa stavo a Bari in quanto coordinatore dell'Area Interna Sud Salento, parlavamo proprio del problema Xylella, parlavamo con i Dirigenti Regionali sia per quanto riguarda gli aspetti agricoli sia per quanto riguarda quelli paesaggistici, e ho notato con certezza che a Bari non conoscono la realtà assoluta di quello che sta succedendo nel Salento, soprattutto sotto l'aspetto paesaggistico. Quando poi ancora mi si dice - e veramente mi sono *incazzato* - che bisogna munirsi di tutte le autorizzazioni per andare a re-impiantare o ad espiantare nelle zone a vincolo paesaggistico e non creare un modello da sottoporre con un parere generale, allora è chiaro che qualcosa non funziona. Ma non voglio dare la colpa a nessuno su questo, il mio era un intervento propositivo, il nostro scopo è quello di arrivare con dati certi, dobbiamo avere oggi le idee chiare noi e le idee chiare si

possono avere soltanto sviluppando la proposta che Giuseppe Taurino ha detto. Oggi noi non siamo qua in grado di elaborare immediatamente una proposta concreta, Presidente, non lo saremo mai, però credo che un tavolo tecnico, chiamiamola cabina di regia, dove alcuni Sindaci - tre, cinque, sette, nove - che sono rappresentativi dei territori, insieme anche a qualche componente delle Associazioni di categoria, devono immediatamente trovarsi ad elaborare e a supportare in maniera concreta anche chi di fatto non conosce questo territorio. Oggi non è un problema di trovare delle misure adeguate, perché se il Governo stanziava centinaia di migliaia di Euro ... non lo farà, ma se dovesse anche farlo e poi noi abbiamo limiti nell'applicazione delle disposizioni regionali perché non riusciamo a superare i vincoli del P.P.T.R. o altri strumenti, staremmo di nuovo punto e accapo. Quindi, è chiaro che oggi noi dovremmo quanto prima, nella maniera più costruttiva possibile, ecco perché mi rivolgo anche alle Associazioni dei coltivatori, di trovare immediatamente tutte le soluzioni possibili. Ormai è un dato di fatto, ormai non ci possiamo più tirare indietro, dobbiamo agire e agire quanto più velocemente possibile. Quindi, ben vengano proposte di partenza tipo quella che il Sindaco di Trepuzzi ha fatto. Per quanto ci riguarda, io la disponibilità per lavorare a prescindere su questi temi la do immediatamente. Grazie, Presidente.

Sandrina SCHITO (*Sindaco del Comune di Copertino*)

Ringrazio i Parlamentari, i Consiglieri Regionali, l'Assessore Regionale presente perché credo che questo sia il tempo delle sinergie. Il *divide ed impera* credo abbia portato a questa situazione e porta anche i Sindaci ad essere il *front office* di una situazione drammatica che viviamo quotidianamente. Non ci sono filtri, gli agricoltori, i produttori del nostro territorio sono in ginocchio. Il mio Comune è Copertino, era un tempo il paese dei vivai ed era noto per questa ragione. È inutile dire che chi ha subito maggiormente e chi ne ha risentito veramente sono stati i vivaisti, che sono letteralmente in ginocchio, così come è in ginocchio un intero comparto. Le manifestazioni di sabato sono semplicemente la dimostrazione di una disperazione che in questi anni si è trascinata senza mai avere risposte, perché le proposte che venivano da chi era deputato a dare risposte non sono mai arrivate. Condivido che oggi noi si debba arrivare con una proposta seria, anzi si sarebbe potuti già arrivare, ma a questo tavolo - e condivido l'idea del tavolo - devono sedere coloro i quali hanno competenze, e quindi metto al primo posto la scienza, chi lavora, chi conosce il problema, e la politica che ha il compito di rispondere e di risolvere le questioni. Le insubordinazioni dei Sindaci rispetto ad alcune problematiche credo che non siano proprio il tema. Ad un facile populismo noi non possiamo rispondere con il populismo giacché in questa condizione ci troviamo anche perché ci siamo stati trascinati e proprio chi ha invocato alcune soluzioni oggi non siede al tavolo, quindi la risposta vera in questo momento è di essere concreti e di dare delle risposte che sono di natura burocratica. I pupi potranno cambiare ma se non si cambia il regolamento e la burocrazia è del tutto evidente che gli agricoltori e i produttori saranno sempre più gravemente in condizioni di impossibilità di agire, quindi con degli interventi economici forti, di ristoro. Io non conosco nel dettaglio il decreto ma mi pare che non tratti proprio la questione, sorvoli, e quindi noi siamo un lembo di terra dimenticata. E anche qui la politica, al di là dei nostri credo e delle nostre appartenenze, non si deve dividere. Noi dobbiamo dare risposte a quei cittadini che sono qui dentro e che sono fuori e che hanno veramente le loro aziende in ginocchio e non sanno come muoversi.

Adesso è il momento della mimosa, l'altro ieri era il momento dei mandarini, possiamo citarle ad uno ad uno, non si tratta più soltanto dell'olivicoltura di un paesaggio che è diventato un deserto lunare che compromette anche il turismo, sono tutti elementi che si tengono fortemente insieme. Quindi, il tavolo tecnico-politico con urgenza, con delle proposte mirate, due - tre, che siano rappresentate al Governo regionale e al Governo della nostra nazione, perché noi siamo qui rappresentanti delle comunità e abbiamo il dovere delle risposte. Le responsabilità le abbiamo tutti noi, non possiamo sottrarci da questo, quindi condivido gli interventi che mi hanno preceduta e ritengo che il tavolo debba insediarsi e se è il caso anche un tavolo permanente, qualunque forma

che faccia comprendere che noi siamo accanto a loro perché siamo la stessa cosa, siamo la stessa terra.

Paolo GRECO (*Sindaco del Comune di Caprarica di Lecce*)

Buongiorno a tutti. Ringrazio il Presidente di aver voluto convocare questa Assemblea, ringrazio il Senatore Stefano, l'Assessore Capone e il Consigliere Abaterusso di essere presenti. Io sono il Sindaco di un Comune il cui 95% del territorio è coperto da alberi di olivo, era coperto da alberi di olivo. Non occuparsi di questo tema per me è sostanzialmente impossibile. Noi abbiamo accolto la sollecitazione di Coldiretti, nello specifico, di ridurre l'IMU per i frantoi al 7,6 per mille e abbiamo avviato un processo anche per cercare di ridurre al massimo possibile la DAI per le aree destinate ad opificio, dico questo perché poi la vicinanza passa anche da fatti e da gesti concreti. Mi sia consentita una battuta: che se uno vale uno, oggi il messaggio è che tutti quanti noi, tutti quanti assieme non valiamo niente, è il messaggio evidentemente mandato dal Ministro per il Sud. L'invito è a mettere da parte tutte quante le nostre differenze, ritenere che il territorio sia l'elemento più importante intorno a cui dobbiamo costruire la nostra posizione innanzitutto per chiedere maggiori risorse. È evidente che finché la coperta continua ad essere corta, cortissima e piccolissima, è chiaro che ci saranno sempre distinguo e ci saranno sempre difficoltà a riuscire ad immaginare una prospettiva. Il Decreto Legge emanato dal Governo, a mio avviso, è assolutamente inadatto sotto il profilo di una risposta sociale. Sul punto richiamo la nota della CGIL in cui chiedono che sia riconosciuto ai lavoratori agricoli a tempo determinato un numero di giornate pari a quelle accreditate per l'anno precedente, questo mi sembra un elemento di equità sociale. Abbiamo una situazione delle imprese agricole che è devastata e il Governo risponde con 5 milioni di Euro per gli interessi sui mutui per tutta la filiera nazionale. È evidente che questo territorio deve avviare un percorso di rigenerazione agricola e che questo percorso deve essere in qualche modo guidato, seguito. Ci sono strutture come il Distretto che possono essere - anche perché partecipate dalla Provincia - una cabina in cui avviare un percorso di riflessione comune. Sicuramente è importante avviare anche un tavolo tecnico, ma se questo tavolo tecnico non ha una rappresentanza, difficilmente il tavolo tecnico ha un valore. Il Decreto è sicuramente anche carente sotto il profilo sostanziale, l'urgenza è di avviare gli espanti e di procedere con i reimpianti, l'urgenza sta lì, l'urgenza non sta da nessun'altra parte se non lì. Le risorse. Noi abbiamo un P.S.R. in cui più o meno il 20% ancora non è impegnato, la rappresentanza deve servire, a mio avviso, a chiedere una presenza nel comitato di sorveglianza del P.S.R., questo è un tema cruciale. Senza questa rappresentanza non abbiamo un valore del territorio ma abbiamo, ancora una volta, una divisione. L'unità passa dalla rappresentanza di questo territorio. Ci vuole tempo per poterlo fare, finché non si inizia questo tempo non finisce mai.

Ultima sollecitazione. Noi dobbiamo avviare anche una riflessione sul tema del legname, è un tema ambientale prima ancora che economico. Il prezzo della legna è crollato in maniera vertiginosa, dobbiamo avviare una riflessione che parta dai depositi per arrivare ad una soluzione che coinvolga anche il Distretto del legno-arredo, con cui l'Assessore Regionale ha ottimamente lavorato. Xylella è una questione sociale, economica prima ancora che paesaggistica e riguarda, evidentemente, l'intera provincia che ha perso il capitale fondiario, il valore dei terreni, ha perso produzione e perde paesaggio e turismo rurale. Ecco perché a mio avviso il messaggio deve essere una richiesta unitaria di risorse, perché senza risorse qui parliamo di aria fritta. Secondo, un tavolo tecnico che esprima una rappresentanza nell'ambito del Comitato di sorveglianza del P.S.R.. Grazie.

Gianni STEFANO (*Sindaco del Comune di Casarano*)

Buongiorno a tutti. Presidente, grazie per la convocazione. Sono arrivato in ritardo e mi scuso, ho ascoltando i primi interventi. Saluto gli Assessori e i Consiglieri Regionali, il Senatore Stefano. Ascoltando proprio questi interventi non ho da proporre una soluzione al problema, però sottolineo

un aspetto fondamentale: noi oggi ci ritroviamo a distanza di molti anni a discutere sempre della stessa cosa. Quest'Aula molte volte ha deliberato sull'argomento, molte volte è stata inascoltata dai rispettivi interlocutori. Oggi ripetere questa storia a me secca, nel senso che non possiamo stare qui con voi agricoltori di fronte, che state morendo economicamente, che non riuscite a trarre un Euro dalla vostra terra, per ripeterci ancora, dobbiamo decidere che cosa fare. Chi mi ha preceduto prima diceva: "si iniziano a vedere i primi segnali positivi". È passato quasi un decennio e noi parliamo di primi segnali positivi! Oggi avremmo dovuto verificare gli effetti delle politiche agricole sul nostro territorio per contrastare la Xylella e oggi parliamo di primi segnali! Oggi qualcuno viene ancora qui a dire "dimettiamoci tutti". Noi dovremmo avere il coraggio di chiedere le dimissioni di chi è responsabile di questa situazione, e non stanno in quest'Aula i responsabili di questa situazione, certamente non lo sono i Sindaci che non hanno risorse e non hanno potere, hanno potuto fare solamente da legame, essendo il primo livello istituzionale, con chi ha vissuto questi problemi sul territorio. Sediamoci tutti intorno ad un tavolo con i delegati dei rispettivi territori, delle rispettive forze politiche, ma adottiamo delle misure forti nei confronti di chi ha avuto la responsabilità di intervenire e non lo ha fatto. Non mi voglio addentrare in questioni prettamente politiche, me ne guarderei bene, però dobbiamo dirci anche la verità per evitare di prenderci in giro. Sono passati anni e non c'è stato un intervento serio, abbiamo solamente assistito a delle contrapposizioni che hanno prodotto solamente fumo. Oggi si inizia a parlare - purtroppo si inizia solo oggi a parlare o da poco tempo - di misure importanti tra cui la riduzione dell'IMU. Anche qui, dobbiamo capire che la riduzione dell'IMU ... ci sono i Sindaci che capiscono benissimo qual è la situazione e vanno incontro alle esigenze delle imprese agricole, ma vogliamo una volta per tutte affrontare il problema a 360 gradi che questa è una imposta profondamente ingiusta in quanto viene richiesto un gettito che non è legato alla capacità reddituale delle imprese? Noi Comuni, ed io in particolare essendo Sindaco di Casarano, abbiamo delle strutture importanti in zona industriale, abbiamo imprese che hanno debiti milionari nei confronti del Comune e dello Stato per IMU non versata, e parliamo di imprese che sono ferme, che non lavorano. È giusto che gli agricoltori debbano chiedere una riduzione o l'annullamento dell'IMU, ma il problema va affrontato a 360 gradi perché è un problema economico generale, di questo qualcuno se ne vuole fare carico o no? Noi Sindaci che siamo chiamati ad applicare e solamente ad applicare le Leggi regionali e statali che cosa possiamo fare se non accogliere il grido d'allarme degli operatori economici e rivolgerlo a chi di dovere? Ma poi dobbiamo avere l'interlocuzione, interlocuzione che da anni non c'è. Ed allora, vediamo che cosa fare. Ribadisco, non ho la soluzione per dire facciamo in questo modo o proporre una soluzione, sicuramente quella del tavolo tecnico è una strada, però deve esserci anche la forza politica, ci deve essere la forza di chi ha il governo sia regionale che nazionale, di chi può incidere su questa storia, che è diventata ormai inconcepibile. Anche perché qualcuno inizia a svegliarsi non perché vede i problemi del Salento, ma perché i problemi del Salento sono divenuti problemi di casa propria, e questa è una cosa ancora più grave. Questi problemi saliranno sempre più a Nord e andranno ad invadere sempre maggiori territori. Qui si tratta o di chiudere gli occhi e dire "ci abbandoniamo al destino" oppure prendiamo atto che chi deve fare non lo ha fatto e decidiamo anche qui che cosa fare. Io mi metto a disposizione, mettendo a disposizione i miei uffici comunali, tutto quello che può servire per affrontare questo percorso con la consapevolezza che risulta sempre un percorso irto di ostacoli, ma ritengo sia l'unica strada percorribile, sia l'unica cosa da fare. Chiaramente, l'appello non può mancare a chi oggi rappresenta la Puglia e rappresenta la Regione Puglia e chi rappresenta l'istituzione a Roma. Abbiamo bisogno di voi, questo territorio ha bisogno di voi, siete voi gli interlocutori che noi abbiamo nelle istituzioni e pertanto io vi prego non solo di farvi carico, ve lo siete fatto, non voglio dire che non vi siete fatti carico di questo, ma non è bastato. Abbiamo bisogno di allargare questo fronte, di renderlo più pesante nei confronti di chi ha il potere decisionale e solamente così ritengo che possa essere intravista una qualche soluzione che possa andare nella direzione sperata dagli agricoltori e voluta da tutti noi.

Ernesto ABATERUSSO (*Consigliere Regionale*)

Buongiorno a tutti. Vorrei innanzitutto ringraziare il Presidente Minerva per questa iniziativa che finalmente - e sottolineo finalmente, ma non è indirizzata a nessuno questo finalmente - fa in modo che tutta la Provincia di Lecce con le istituzioni elettive, le più importanti, affronti di petto un problema che riguarda il nostro territorio soprattutto, ma non soltanto quello agricolo. Dico finalmente perché sentendo gli interventi che mi hanno preceduto, partecipando sabato scorso alla manifestazione degli agricoltori, una cosa si tocca con mano e su quello credo che ci si possa mettere d'accordo tutti quanti, sul fatto cioè che su una vicenda così importante quale è quella tragedia del terremoto, del flagello che si è abbattuto sulla provincia di Lecce prima e adesso sta cominciando purtroppo ad abbattersi anche altrove, nessuno di noi può permettersi di dire "io non ho colpe", siamo stati investiti di una questione - diciamocelo francamente - su cui nessuno di noi aveva la preparazione necessaria per affrontarlo e per capire di che cosa si trattava. Quindi, io alla base di questa riflessione ritengo che sarebbe un errore se noi facessimo quello che qualcuno pure sta facendo, di voltarci indietro e guardare a ciò che si è fatto, a ciò che non si è fatto fino a questo momento, rimbalzandoci le responsabilità. Per quanto mi riguarda, io sono disponibile a prendere le mie responsabilità o quantomeno del consenso che qui posso rappresentare, quello del Consiglio Regionale che, per esempio, cito un caso, qualche anno fa - tre anni fa per l'esattezza - ha deliberato su una Legge approvata all'unanimità, io sono stato l'unico a non averla votata, che prevedeva di colpire i terreni degli agricoltori colpiti da Xylella, ai quali non si doveva più applicare la riconversione della destinazione edilizia. Quella Legge era frutto di una teoria allora imperante, e che riguardava tutte le forze politiche o gran parte, che la Xylella era una organizzazione, un complotto delle case farmaceutiche che dovevano sfruttare e che si erano inventate questo flagello. Se andiamo a ritroso, credo che nessuno di noi può alzare la mano dicendo "io non ho responsabilità". Partiamo dal presupposto che ce le abbiamo tutti, chi più chi meno. Io credo, invece, che questa iniziativa che il Presidente diligentemente - insieme, ovviamente, a tutti i Sindaci - ha voluto porre e affrontare oggi possa essere il punto di ripartenza di una questione importante e di un fatto soprattutto: noi ci stiamo finalmente rendendo conto della necessità ... ho sentito tavoli, organizzazioni, Salvatore diceva "dimissioni simboliche" ... insomma, tutto ciò che serve per porre all'attenzione del Governo regionale, del Governo nazionale e delle Istituzioni elettive democratiche che questo problema lo si deve risolvere tutti insieme. Ed è per questo che io critico fortemente, a differenza di Giuseppe Taurino che ha detto "io non faccio polemica", io sì, la faccio la polemica. È imbarazzante il fatto che oggi, in una riunione in cui sono presenti tutti i Sindaci della provincia, le istituzioni, Camera, Senato, Regione, Provincia e tutti quanti, manchi il rappresentante del Governo, perché su questa vicenda noi ci giochiamo il nostro futuro. Detto questo, io credo che vada accolto - dico la mia opinione personale - l'invito a che questo tavolo sia un tavolo di mobilitazione permanente; non un tavolo in una stanza chiusa, ma sia un tavolo frutto della mobilitazione permanente delle associazioni agricole, dei cittadini, delle Amministrazioni locali e che questo tavolo debba essere coordinato, Presidente, come stai facendo oggi, dal Presidente della Provincia che ha il titolo per coordinare tutti i Sindaci, e non solo i Sindaci, esattamente come si sta facendo oggi. Noi abbiamo alcuni obiettivi dai quali non si può prescindere, che io mi permetto brevemente e sinteticamente di indirizzare ...

Sindaco di Giurdignano (*Intervento fuori microfono*)

Chiedo scusa se mi intrometto. Questa è una Assemblea dei Sindaci, quindi prima parlano i Sindaci e poi ascoltiamo voi ...

Ernesto ABATERUSSO (*Consigliere Regionale*)

Va bene, ho finito.

Sindaco di Giurdignano (*Intervento fuori microfono*)

Chiedo scusa, ma i Sindaci devono assolutamente godere di rispetto.

Ernesto ABATERUSSO (*Consigliere Regionale*)

E chi sta togliendo rispetto? Ho finito, Sindaco, ho finito. Io credo che su questo problema noi dobbiamo chiedere con forza il ristoro per i danni subiti, la facilitazione per gli espianti, cosa che oggi non è scontata; i contributi per i reimpianti e per gli investimenti; contributi per la decontribuzione delle aziende agricole colpite dal problema della Xylella; aiuti alle cooperative, ai frantoi e al grande problema che affligge i vivaisti, anche questo è stato detto. E i Sindaci in tutto questo, nel provvedimento legislativo che deve riguardare queste tematiche, oltre ad altro, ovviamente, devono avere un ruolo di primo piano. Se noi non coinvolgiamo i Sindaci nelle loro comunità, nel convincimento e nella operatività di questi provvedimenti non si va da nessuna parte. Quindi, bene è stato fatto oggi a coinvolgere le Amministrazioni locali. Io credo che la Regione può avere un ruolo, ecco perché sto intervenendo, perché queste cose le ho dette anche al Presidente Emiliano. Noi abbiamo dei progetti coerenti che sono stati finanziati inizialmente con fondi di bilancio regionale, poi il finanziamento di questi progetti è stato spostato sui fondi europei, quindi nei fondi del bilancio regionale si sono liberati oltre 200 milioni che possono essere destinati a questo fondo di rotazione che permette, con le norme che lo riguardano, di far accedere subito, di dare subito risposte per il ristoro dei danni subiti, non solo ai coltivatori. Bisogna tener conto che noi in provincia di Lecce abbiamo una situazione del tutto particolare: se oggi fossero disponibili non 500 milioni, come ha chiesto il Presidente Emiliano e come chiediamo noi, ma il triplo di quei soldi, l'80% dei proprietari dei terreni olivicoli non potrebbero accedere a quelle somme, avrebbero diritto a quelle somme le aziende agricole, i proprietari di terreni olivicoli che non sono iscritti come aziende agricole non avrebbero nessun tipo di accesso. E sapete che cosa comporterebbe tutto questo? Comporterebbe che non solo questi piccoli proprietari subirebbero il danno economico, ma il risultato più devastante, se così si può dire, sarebbe che la nostra provincia avrebbe nel momento in cui si riparte circa l'80% del territorio leccese complementare senza alberi e quindi desertificato. Noi dobbiamo porci con forza questo problema, così come dobbiamo chiedere che quel Decreto che è stato emanato dal Governo venga complementare riempito di questi contenuti, e l'azione dei Sindaci sicuramente non è un'azione di secondaria importanza. Io credo che le condizioni ci sono per poter affrontare - non so se risolvere - ma sicuramente per poter partire, per dare una risposta positiva. Il problema degli agricoltori non è un problema che riguarda soltanto gli agricoltori, è un problema importante. Se noi ci mobilitiamo e cominciamo a fare come abbiamo fatto oggi, io credo che i risultati si possono ottenere soprattutto anche in assenza dell'interlocutore principale. Voglio ricordare che a settembre qualcuno si è scandalizzato del fatto che siano stati chiesti 500 milioni per la Xylella, a settembre in Veneto c'è stata un'alluvione e il giorno dopo il Governo ha stanziato 250 milioni per l'alluvione, poi quei 250 milioni sono diventati il doppio. Lì si trovano, noi dobbiamo fare in modo che si trovino anche qui e molto del successo di questa richiesta dipende da quello che voi Sindaci e tutti insieme noi riusciremo a fare.

Massimo LECCI (*Sindaco del Comune di Ugento*)

Buongiorno a tutti. Grazie, Presidente, anch'io mi unisco ai ringraziamenti per l'iniziativa intrapresa. Qui vi è un una corsa contro il tempo, venendo proprio alla sostanza di quello che ci aspetta ormai il decreto è stato emesso, noi abbiamo pochi giorni per avanzare proposte che possano essere in un certo qual modo recepite e siccome siamo chiamati a dare risposte, abbiamo partecipato tutti alle manifestazioni di piazza organizzate dalle Associazioni di categoria, beh, se dobbiamo dare risposte a quelle sollecitazioni, dobbiamo tentare di incardinarle, e da subito, nei provvedimenti legislativi che sono stati nel frattempo pubblicati. Il fatto che questo Decreto, per esempio, non preveda il coinvolgimento del Ministero della Cultura, dei Beni Culturali e del

Paesaggio è un fatto gravissimo. Per come si diceva, l'espianto, il P.P.T.R. ... siccome il P.P.T.R. nasce da un accordo tra Regione Puglia e Ministero dei Beni Culturali, se manca uno degli interlocutori fondamentali non andremo da nessuna parte. Sappiamo per certo, e anche il Sindaco di Acquarica mi darà conferma perché l'ho visto impegnato anche su questo aspetto, che le Sovrintendenze al loro interno, le articolazioni interne del Ministero dei Beni Culturali si stanno muovendo, ma naturalmente entrano subito in conflitto anche con quelli che sono i referenti regionali sul tema. Quindi, ogni segmento, ogni risposta necessita di una condivisione articolata che passa da Uffici specifici. Anche l'Ufficio Foreste ha delle criticità interpretative da risolvere e se ognuno di noi va a girare negli uffici possiamo accertare le difficoltà degli istruttori, dei funzionari, dei dirigenti che non hanno nessuna direttiva da parte dei vertici ministeriali o regionali di competenza. Quindi, questa circostanza, il fatto che abbiamo sì e no pochi giorni, sessanta giorni per la conversione, se perdiamo ulteriore tempo a non concretizzare veramente rischiamo che poi il Governo metta la fiducia e passi quello che ci hanno propinato in questi giorni. Deve essere fatto uno sforzo importante, con dei gruppi di lavoro ma anche con dei sottogruppi. Secondo me, considerata la tempistica, dovremmo concentrarci su alcuni aspetti di immediata soluzione che possono trovare dei correttivi immediati e capire come fare man mano che necessita di una condivisione sinergica differente. Sono dei livelli immediati, altri mediati. Il Presidente della Provincia ritengo che possa anche lui dare una scaletta di priorità, d'intesa con le Associazioni di categoria. Anche il fatto dell'IMU è molto importante, però spesso e volentieri i nostri Responsabili del Settore Ragioneria ci eccepiscono che forse anche nel Decreto stesso andrebbe messa una norma di riferimento che ci consenta di diversificare per evitare che avvenga in un certo qual modo anche quello che diceva anche il Sindaco di Casarano, ci venga contestata la violazione dei criteri di ragionevolezza e non discriminazione tra i vari produttori in difficoltà. Anche questo diventa fondamentale nel Decreto per dare una risposta diretta a quello che, per esempio, ci ha chiesto Col diretti. Anche lì, nel Decreto un riferimento specifico all'emergenza Xylella agevolerebbe il compito e noi che siamo in fase di approvazione dei bilanci potremmo farlo subito. Ritengo che ci sono delle risposte che vadano trovate a livello ministeriale, il Ministero dei Beni Culturali e del Paesaggio deve esprimersi perché se dobbiamo sospendere l'efficacia del P.P.T.R. non possiamo farlo da soli né come Sindaci né solo la Regione. Anche nell'interlocuzione della Regione vorremmo che ci fosse i componenti dell'Assessorato all'Agricoltura, sono loro gli interlocutori, capire a che livello stanno. L'auspicio è quello di poter lavorare concretamente, tenendo presente che il conto alla rovescia è già iniziato e se questo Decreto non dà delle risposte dobbiamo sollecitare e fare in modo che anche in fase di audizione parlamentare questa Assemblea venga rappresentata e si faccia presente che ci siamo, che siamo noi, non deleghiamo nessuno, e quindi il Presidente della Provincia si presenterà a Camera e Senato per dire: queste sono le proposte del nostro territorio. Non deleghiamo più nessuno, ma almeno avremo un momento di confronto serio e ognuno poi si assumerà le proprie responsabilità. Grazie.

Riccardo MONSELLATO (*Sindaco del Comune di Presicce*)

Buongiorno a tutti. Voglio essere - non come diciamo tutti e poi non lo facciamo - voglio essere estremamente sintetico. Dico subito una cosa: io non mi sento responsabile. Lo dico con molta onestà, io non mi sento responsabile. Vorrei capire di che cosa sono responsabile. Io sono Sindaco di un paese che tra l'altro ha fatto delle battaglie d'avanguardia, tipo quella della fusione, l'unica in Puglia, poi fatta come è stata fatta, ma in ogni caso una grande battaglia di civiltà per quello che ci riguarda, disponibili a sacrificarci tutti. Non prendo lo stipendio da Sindaco, non faccio niente nel senso che non incasso un Euro pur essendo un amministratore, e mi devo sentire responsabile. Io non mi sento responsabile. Ho anche, tra l'altro, un'azienda agricola. Dico una cosa. Mio papà, morto più di vent'anni fa, sognava una cosa: "prima di morire vorrei tornare a passare un'estate come si faceva una volta nelle casine in campagna". Beh, intorno a questa casina c'erano tantissimi di quegli ulivi secolari, non ce n'è più uno in piedi ma non perché li abbia abbattuti, sono tutti

seccati. Quindi, per cortesia, responsabilità non ne ho! Prima cosa. Bisogna essere tempestivi, va benissimo. Va bene il discorso del Ministero - Francesco so che lo ha affrontato andando a parlare anche con la Sovrintendenza - va bene tutto, però per favore non parliamoci addosso. Un esempio, quelli del latte in Sardegna. Mi fa piacere che si sia affrontato il problema, però quelli del latte hanno trovato, forse perché a pensare ... Va beh, il problema vero è che quelli del latte si vota di qui a poco tempo e quindi i 35 milioni si sono trovati. Qui da noi per un problema in cui c'era un'intera provincia, anzi direi metà regione ormai - diciamo le cose come stanno - si trovano 5 milioni per fare questo. Vedremo cosa si troverà. La Regione anche lei ha delle responsabilità, ma adesso a me non serve andare a dire le responsabilità di uno, l'altro, dell'altro, a me serve trovare delle soluzioni e le soluzioni sono: tempestività, incisività. Ricordo un termine che si usava una volta, quando c'erano nel settore industria delle difficoltà si andava alla cosiddetta "fiscalizzazione degli oneri sociali". Traduciamo in tempi concreti, come vogliamo chiamarla adesso, però non possiamo noi consentire che le aziende agricole, siano piccole o grandi, debbano sopportare delle spese enormi anche per quelle che chiamiamo volgarmente "contributi agricoli". Beh, queste aziende non solo non producono, non incassano, devono intervenire, ma neanche queste cose banali, che sono di una semplicità che derivano dallo stato di calamità, che sembra riconosciuto, devono trovare una soluzione. Per cui, facciamo quello che vogliamo, però non parliamoci più addosso. La gente è incazzata e io non mi sento di stare al fianco alla gente perché sono anch'io, tra l'altro, parte di quella gente. Però non ho responsabilità. Guardate, i responsabili sono altrove. Ma adesso basta, non mi interessa individuarle, troviamo le soluzioni subito. Incisività, possibilità di espianto degli alberi, aiuti reali, si può partire anche, per esempio, da una cosa banale: la fiscalizzazione degli oneri sociali. Tutto quello che si fa, il resto ci parliamo addosso, e chiudo veramente. La mia cittadina si chiama "Città degli Ipogei e dell'olio" prima della fusione, adesso ci aggiungeremo "del giunco". Va bene, purtroppo gli ipogei una volta c'erano perché si andava a lavorare nei frantoi sottoterra, adesso sono diventati un monumento storico, dell'olio ... dell'ex olio dobbiamo dire, perché ormai l'olio non ci sta più. Per cortesia, siamo seri tutti quanti noi. Basta, per favore. Ringrazio tutti quelli che sono venuti, il Presidente, le do per scontate queste cose. Questo comitato tecnico, andiamo subito a Roma a farci sentire. Dobbiamo copiare i sardi? Copiamoli, facciamolo, però non è più sufficiente solo e soltanto la protesta limitata a Presicce o ad Acquarica o a Morciano o dove vogliamo noi. Non è più sufficiente. Oggi - e chiudo veramente - prima delle 8 su RAI 1 c'è stato un servizio fatto bene da parte di quel Franco di cui non so il cognome quale sia, che ha dedicato dieci minuti al problema della Xylella; credo che abbia fatto più quella cosa lì magari di quello che ci siamo detti e ci diciamo noi oggi. Dobbiamo uscire sul cavo nazionale e fare casino. Noi dobbiamo essere incazzati seriamente. Scusate.

Francesco FERRARO (*Sindaco del Comune di Acquarica del Capo*)

Grazie, buongiorno a tutti. Saluto e ringrazio il Presidente per questa occasione che ha dato a noi tutti Sindaci. Credo che sia giunto il momento di non pensare a quello che è stato, quello che è successo nel passato, come già poco fa altri colleghi che mi hanno proceduto hanno detto, oggi dobbiamo pensare al futuro, dobbiamo pensare da questo momento in poi a far diventare tutte le esperienze e tutte le negatività che si sono verificate in questi anni, perché ormai non possiamo parlare soltanto di giorni, perché possano diventare delle esperienze e non ripeterle più. Oggi vedo qui i Sindaci, per me è un grande onore, io lo gridavo da tempo, noi Sindaci abbiamo il dovere perché noi rappresentiamo i cittadini della Provincia di Lecce, noi siamo i riferimenti territoriali e abbiamo delle grosse responsabilità. Noi oggi siamo qui e siamo tutti, credo, siamo in tanti, ne manca qualcuno, e questo è un grande segnale che alla politica deve arrivare. Ci vede tutti impegnati con sfumature di colore politico differente e quindi non vado qui a sottolineare chi ha fatto, chi non ha fatto, perché se torniamo indietro a dare anche oggi qui, in quest'Aula, responsabilità a tizio e a caio, come ho sentito poco fa, non andremo da nessuna parte. Continueremo ancora a dividerci. La divisione non ci porta da nessuna parte. Perdonatemi se questo

lo posso dire, ma la responsabilità non l'abbiamo soltanto noi Sindaci, se qualcuno può dire che siamo responsabili, affatto! Noi non lo siamo, noi siamo stati affianco e abbiamo seguito chi ha voluto portare avanti alcune battaglie. Le ho viste portare avanti, e lo dico sinceramente, non ho remore dal dire, dove addirittura le Associazioni di categorie che difendono l'olivicoltura in determinati momenti si sono divise, e questo non è possibile in questo territorio. Dove le responsabilità sono tante, noi dobbiamo dare delle risposte concrete. Oggi noi abbiamo un problema, qualcuno ha detto che noi dobbiamo dare delle risposte immediatamente al territorio, abbiamo accennato al problema del vincolo paesaggistico ... io ho seguito in Sovrintendenza, al di là del Sindaco anche come tecnico, anche come produttore agricolo, ho affrontato il problema. Quello del vincolo paesaggistico è un problema grossissimo che noi abbiamo qui sul territorio e se un Decreto Legge che viene emanato l'altro giorno non riesce a comprendere che prima di emanare quel Decreto dovevano stare insieme, come ha detto Massimo, il Ministero dei Beni Culturali, il Ministero dell'Agricoltura e la Regione Puglia prima di scrivere qualcosa, non andiamo da nessuna parte. Hanno scritto qualcosa ogni volta dove manca un qualcosa. Qui c'è bisogno di un coordinamento, qui manca il coordinamento interministeriale tra i diversi poteri, tra Regione e anche all'interno dei Ministeri. Non è possibile cadere così in basso e non riuscire a rendersene conto. Noi abbiamo delle risorse che la Regione ha messo a disposizione, sono poche, ma sono lì ferme, non le sbloccheremo né oggi e né domani. Non le sbloccheremo mai. Non dimentichiamo, noi abbiamo le risorse della delibera CIPE, quella che è stata fatta sul F.S.C., dove abbiamo preso 30 milioni di Euro, ma è possibile che sulla Delibera CIPE di 30 milioni di Euro noi troviamo scritto che 15 milioni di Euro sono destinati e sono soldi della Regione Puglia quelli, non dimentichiamo, sono stati presi, sono soldi regionali dove noi su 30 milioni di Euro prendiamo 15 milioni soltanto e li dedichiamo al reimpianto, mentre gli altri 15 vanno per la ricerca, per la comunicazione, per questo e per quest'altro. Questi sono problemi che non possiamo pagare solo noi pugliesi, solo il territorio della provincia di Lecce. La ricerca deve essere addebitata ad altre coperture finanziarie, non possiamo pagarla con questo. È assurdo tutto questo. Purtroppo il problema dove sta? Che nel momento in cui si iscrivono tutte queste norme non c'è nessuno che riesce a coordinare e riesce a dire. Quando il Direttore dei Beni Culturali non si rende conto come stiamo in provincia di Lecce e quello che è lo scenario, perché di questo stiamo parlando, cari signori. A Roma non si rendono conto di qual è la gravità dal punto di vista territoriale, dal punto di vista paesaggistico, dal punto di vista economico, sotto tutti i punti di vista. Quando ci fermiamo a ragionare e pensiamo che noi abbiamo 97 mila ettari in provincia di Lecce di una situazione del genere, è un problema che va al di là di questa Assemblea. Avrebbero dovuto affrontare il problema con un piano organico nazionale straordinario, non andando a dire sulla Misura 5.2 mettiamo 10 milioni. Ma di che cosa stiamo parlando? Ci stiamo prendendo soltanto in giro ragionando in questo modo. O mettiamo gli altri 15 o mettiamo gli altri 10. Qui abbiamo bisogno di un programma organico, ma prima di arrivare a questo, perché ormai non abbiamo più tempo per poter fare questo, abbiamo bisogno immediatamente di poter sburocratizzare, abbiamo bisogno di inserire e di avere delle persone, dei riferimenti anche del territorio - e perché no, da parte dei Sindaci - che possono andare a sedere sui tavoli regionali. Anche Bari può essere lontano rispetto alla provincia di Lecce, stanno lontani sia i burocrati e sia tutti coloro che scrivono queste condizioni. Oggi si è mosso qualcosa perché probabilmente la Xylella sta avanzando, sta andando avanti. Noi qui dobbiamo per forza di cose rimarcare e difendere il nostro territorio. Noi ci sentiamo indifesi rispetto a Bari. Per noi i baresi, gli agricoltori baresi sono degli amici, ma quando hanno visto l'avanzata si sono subito schierati con tutte le forze politiche di fronte a questo. Noi qui in provincia di Lecce ancora non lo abbiamo fatto, questo lo dobbiamo fare. Non è possibile che noi arriviamo a queste condizioni! Non è auspicabile, assolutamente. La gente ormai viene nei Comuni a chiedere il contributo perché non sa come poter andare avanti, come poter comprare il latte per i propri bambini. Ci rendiamo conto della gravità. Questa è una battaglia che abbiamo perso tutti insieme in provincia di Lecce, tutti, chi c'è stato prima, a livello parlamentare, chi c'è oggi e chi ci sarà anche domani. È questo

l'argomento che dobbiamo portare avanti. Hai fatto bene, Stefano, a dire che noi abbiamo bisogno qui della Provincia di Lecce, perché noi Sindaci abbiamo una grossa responsabilità, noi siamo i depositari del nostro territorio. Se il nostro territorio si devasta, come ormai è stato devastato, noi ne siamo responsabili, però vorrei capire chi è il vero responsabile, perché dal punto di vista fitosanitario non siamo noi che dovevamo controllare e verificare cosa succede sul territorio. Come dice Riccardo, non siamo noi i responsabili, stanno in altri livelli i responsabili. Ma oggi, di fronte a tutto questo non dobbiamo fare passi indietro, dobbiamo guardare al futuro, cerchiamo di creare non i famosi tavoli tecnici. Noi pretendiamo da Sindaci di poter entrare di diritto con una rappresentanza sui tavoli ministeriali e sui tavoli regionali dove si decide e dove si scrivono i bandi e come si destinano le risorse. Questo è il messaggio che noi dobbiamo dare. È vergognoso andare a vedere determinate situazioni, quelle che ogni giorno noi guardiamo sul territorio. Come ha detto qualcuno, avremo dei problemi grossissimi, noi pensiamo soltanto che l'olivicoltura può essere soltanto economica. È sì economia, è paesaggio, e di conseguenza è turismo, ma al di là di questo non ci dimentichiamo che è anche un problema ambientale. È scomparsa la superficie fogliare, è scomparsa naturalmente, abbiamo solo anidride carbonica sul nostro territorio. L'accordo di Kyoto dove sta? Le risorse dovremmo prenderle sia dal P.S.R. sia dalle calamità, dovremmo prenderle anche dall'ambiente per poter risolvere questo problema. E poi non ci dobbiamo dimenticare che in provincia di Lecce abbiamo il 50% della superficie provinciale che è condotta al di sotto di un ettaro. Anche quelli non ci dobbiamo dimenticare, secondo le norme e secondo quanto è scritto non hanno diritto ad alcun contributo per poter reimpiantare. Abbiamo il 50% della superficie, anche a quelle che non sono aziende agricole, che non hanno la Partita Iva, che non hanno la Camera di Commercio dobbiamo dare un sostegno perché ci possa essere la riconversione.

Mi accingo a terminare. Credo che sia arrivato veramente il momento di dire basta. Noi Sindaci, lo ripeto ancora una volta, dobbiamo avere il coraggio di metterci in prima fila, noi dobbiamo stare ancora prima degli agricoltori e dobbiamo stare prima dei Parlamentari, prima dei Consiglieri Regionali e dobbiamo stare ancora prima delle Associazioni di categoria, prima degli agricoltori, perché noi abbiamo il dovere. Nessuno ce l'ha ordinato che dobbiamo essere candidati in ogni Comune, noi lo abbiamo scelto e siamo al servizio della gente. Non sono i cittadini che devono essere al servizio nostro perché qualcuno noi lo dobbiamo chiamare e dobbiamo dire: "cari signori, venite alla manifestazione". Basta! Loro hanno dei rappresentanti che hanno votato in questo paese, noi dobbiamo rappresentarli. Basta portarli in giro a Roma, Milano, Bari, basta. Devono stare a casa loro, loro devono stare tranquilli che ci siamo noi che dobbiamo pensare ai loro problemi e risolverli se abbiamo la capacità. Se no a questo punto, come ha detto qualcuno, andiamo tutti via se non siamo capaci di fare questo. Però io vi dico, cari signori, che andando via noi Sindaci che possiamo essere la forza istituzionale facciamo solo un favore a qualcuno. Io invece vi dico per un mese ancora che mi rimane da fare il Sindaco, lotterò con tutta la forza rimanendo all'interno, indossando la fascia e cercando i nostri diritti del territorio. Noi abbiamo il sacrosanto diritto di chiedere quello che chiediamo, non stiamo chiedendo né cortesia e né elemosina a nessuno. Questo è il principio che bisogna portare avanti. Grazie.

Donato METALLO (*Sindaco del Comune di Racale*)

Sarò breve per rispetto verso tutti i colleghi Sindaci che dovranno intervenire dopo e le Associazioni di categoria se riterranno di intervenire, lo sarò veramente. Ti ringrazio, Presidente, per l'occasione. Noi Sindaci affrontiamo questa cosa da cinque – sei anni, facciamo riunioni nei frantoi, nelle cooperative e sentiamo tutta la rabbia e anche la dignità di questo popolo e siamo soli, nei Comuni rimaniamo da soli. Oggi ritrovarci qui e raccontarci quello che sta succedendo ci dà un po' più di forza. Solo pochissimi punti. Sarò breve anche perché secondo me c'è poco da dire, perdonatemi, non sarò politicamente corretto, ma quando sento dire "facciamo un tavolo tecnico per vedere i contenuti, per vedere le proposte", beh, si può chiudere già in mezz'ora perché le proposte le abbiamo già, discutiamo da cinque-sei anni, e far perdere tempo ancora alle Associazioni di

categoria e ai produttori perché dobbiamo raccontarci ancora quello che c'è da fare. Lo sappiamo benissimo tutti quello che c'è da fare. Tempo a fare un tavolo tecnico e a parlarci sopra non ne perdo, perdonatemi. Se vogliamo fare un tavolo i contenuti già ce li abbiamo, dobbiamo solo fare un tavolo di trattativa con la Regione e con lo Stato, solo per questo io Sindaco ci sarò se significa andare a chiedere i nostri diritti a questi due settori, per il resto non mi metto ancora a parlare di quelli che sono i contenuti, sarebbe un'ulteriore presa in giro che facciamo.

Ultimo punto, io non mi sento responsabile - Riccardo - forse l'unica responsabilità che abbiamo noi Sindaci è quella di non esserci incazzati abbastanza. E allora dico, con la proposta di Salvatore Piconese: perché non convocare un tavolo di trattative lasciando la fascia e dando venti giorni di tempo, il tempo che le dimissioni diventino effettive? Se vogliamo chiudere questa questione la possiamo chiudere, abbiamo tutti gli strumenti, venti giorni sono più che sufficienti dopo che sono passati cinque o sei anni. Beh, iniziano a parlare di noi. Siccome il nostro è un popolo dignitoso, io ho assistito a tutte le riunioni che hanno fatto e come diceva Francesco vengono in Comune perché non hanno reddito, significa reimpiantare, pagare un agronomo per fare il progetto, pagare la Sovrintendenza - Commissione Paesaggio perché devi presentare la pratica, siamo all'assurdo. Perdonatemi, quando sento un Decreto, come diceva benissimo Paolo Greco Sindaco di Caprarica, che ci mette 5 milioni di Euro, beh, perdonatemi ... non posso usare altri termini perché sono in una sala istituzionale, però è una presa in giro, vorrei dire qualcos'altro. Come diceva Francesco Ferraro, noi rappresentiamo un territorio, abbiamo la fascia con la bandiera tricolore perché rappresentiamo lo Stato italiano, quando lo Stato italiano però ci prende per i fondelli forse è il momento di poggiare un attimo la fascia sul tavolo, battere i pugni sul tavolo e dire: "avete venti giorni di tempo perché la pazienza è finita". Il nostro popolo non farà come hanno fatto i pastori sardi. Io li ho visti pure all'ultima manifestazione, è un popolo dignitoso, dedito sempre al lavoro, è una pazienza infinita la pazienza degli agricoltori e produttori, di chi cura la terra, però forse adesso chiedono a noi di dimostrare un po' di sangue nelle vene e dire al Governo, alla Regione: avete venti giorni di tempo, sediamoci e chiudiamo questa questione, è ora di chiuderla, è ora di ripartire. Non si chiede elemosina, non si chiedono contributi di qualcosa in più, questa gente chiede solo di poter lavorare e di avere gli strumenti. Io come Sindaco in diritto di dover fare questo e in dovere di dover lasciare la fascia per venti giorni e dire: questo è il tempo che vi diamo. Grazie.

Monica GRAVANTE (*Sindaco del Comune di Giurdignano*)

Il mio è un paese molto piccolo però dilaniato, come tutti gli altri, dalla Xylella. Ciò detto, io sono molto vicina alla posizione dei colleghi che hanno parlato prima di me, bravissimo Francesco Ferraro, Gianni Stefano, Massimo e anche Donato. Che cosa voglio dire? Con il mio paese e con gli altri paesi siamo andati a Bari più volte, in Regione, abbiamo affrontato delle spese, abbiamo anticipato delle spese sia come Amministrazione sia come agricoltori, siamo andati a Roma, continuiamo a vagare, come dice Francesco Ferraro. Forse siamo responsabili, ma ce lo diciamo anche, ci assumiamo le nostre responsabilità. Non ho mai sentito in questi incontri un Consigliere o un Assessore Regionale o a livello nazionale assumersi le proprie responsabilità, fare il *mea culpa*! Noi saremo anche responsabili, però adesso ci fermiamo un attimo, secondo me. Vogliamo dare le dimissioni? Bene, sono d'accordo, diamole anche stasera, ma fra un anno quando ci sarà la campagna elettorale per le Regionali o fra un mese quando ci sarà la campagna elettorale per le Europee, allora nessun politico, secondo me, dovrà venire sui nostri territori ad avanzare richieste elettorali visto che fino ad oggi anche il problema Xylella è stato e viene, come anche in questo contesto, in una Assemblea dei Sindaci, adoperato e strumentalizzato solo e soltanto per una squallida vetrina politica. Qui non ci devono essere vetrine politiche, qui dobbiamo essere tutti quanti insieme a difesa del territorio. Noi Sindaci siamo incazzati, ma vogliamo essere rispettati! Quando siamo andati a Bari siamo stati umiliati, io come gli altri, in fila fuori, "entrate uno per volta" - "parlate piano". Noi rappresentiamo il territorio! Noi rappresentiamo gli elettori! Non siamo stati adeguatamente rispettati ed è ora di essere rispettati a Bari e come diceva Francesco non

in tavoli tecnici ma in tavoli in cui veramente possiamo dire la nostra e contare, perché dobbiamo dare risposte al territorio. Grazie.

Crocifisso ALOISI (*Assessore del Comune di Galatone*)

Io credo che ci sia un problema di fondo. Se fino ad oggi con l'ultimo Decreto abbiamo avuto, come è stato evidenziato, una ennesima presa in giro, credo che ci sia ancora un problema principale prima della batteriosi, ed è un problema di credibilità. Ma veramente pensiamo che i problemi dell'agricoltura e dell'olivicoltura nascono ad ottobre 2013 con la presenza della Xylella? Noi veramente pensiamo questo? Per caso, quanti di voi sapevano che prima di questa rilevazione si facevano convegni in cui si enunciavano problemi dell'olivicoltura, problemi di redditività? I problemi dell'olivicoltura nascono ben prima del problema della batteriosi. Oppure, per esempio, secondo voi quanto siamo credibili e quanto l'Unione Europea dovrebbe rimborsarci per il mancato controllo delle frontiere quando diciamo che il batterio probabilmente è stato introdotto con delle piante infette, se neanche noi siamo certi di questo? L'Unione Europea come potrebbe darci un rimborso e come noi potremmo essere credibili a chiedere una cosa del genere? Tenendo presente poi che l'esportazione di piante ornamentali dalla Costa Rica – basta andare a verificare – solo una minima parte venivano in Italia e anche pensando che tutte venivano in Salento risulta difficile dal punto di vista probabilistico pensare che se anche tutte quante fossero state vendute qui da noi il problema si sarebbe verificato improvvisamente ad ottobre 2013. Oppure, per esempio, quanto sono credibili le istituzioni italiane quando appena due mesi dopo la rilevazione del primo focolaio a Gallipoli, stiamo parlando di dicembre 2013, quando in Commissione Agricoltura andarono i nostri rappresentanti istituzionali dopo appena due mesi? Noi abbiamo sempre detto che forse l'eradicazione avrebbe veramente contribuito a risolvere il problema, perché non si è eradicato subito quel primo focolaio? Eppure le nostre autorità in quella audizione - stiamo parlando di atti pubblici – l'allora Assessore Regionale della Giunta Vendola e il Dirigente dell'Istituto Fitosanitario regionale hanno candidamente ammesso che non era possibile pensare di contenere la batteriosi ...

(Proteste in aula da parte delle Associazioni di categoria)

PRESIDENTE Stefano MINERVA

Scusate ... posso chiedervi di rimanere? Purtroppo è Assessore di un Comune e tutti hanno lo stesso diritto di parola ... Se il Sindaco delega un Assessore a parlare io non posso fermarlo ... Crocifisso, finisci ... Se un Sindaco mi chiede di far parlare un Assessore io non posso dirgli di no. Vi chiedo di restare, un minuto e chiude l'intervento. Ognuno è libero di parlare, no? Crocifisso, ti chiedo di chiudere in un minuto, così poi continuiamo.

Crocifisso ALOISI (*Assessore del Comune di Galatone*)

Ci siamo giocati la provincia di Lecce. Forse questo non è chiaro, ci siamo giocati la provincia di Lecce ad aprile 2015, senza addossare colpe a nessun cittadino e a nessun santone. Io vi ricordo che la decretazione dello stato di emergenza è stata fatta a febbraio 2015, le prime manifestazioni di protesta furono fatte ad aprile 2015 e a fine aprile 2015 la provincia di Lecce fu dichiarata infetta. Ce la siamo giocata con pochissime percentuali di piante positive. Allora, siamo credibili ... queste sono affermazioni fatte dall'Assessore l'altro giorno, parla di alcune centinaia di migliaia di piante infette, quando poi le Associazioni di categoria girano il mondo dicendo che sono diversi milioni di piante infette. C'è un problema di credibilità! Ecco perché ci continuano a prendere in giro. C'è un problema di credibilità.

(Proteste in aula)

PRESIDENTE Stefano MINERVA

Scusami, siccome c'è il Sindaco, mi chiedono di far intervenire il Sindaco. Scusami, Crocifisso, ti chiedo di fermarti ...

(Proteste in aula)

PRESIDENTE Stefano MINERVA

Lasciate aperto! Ehi, ehi, ehi! Polizia Provinciale ... Uno, non chiudete le porte; due, siccome vi abbiamo invitati e vi abbiamo voluto tenere con noi, vi chiedo di essere un attimo pazienti ... Ognuno è libero di esprimere il proprio pensiero. Basta, dai! Flavio, se vuoi continuare l'intervento, se no andiamo avanti ...

Flavio FILONI *(Sindaco del Comune di Galatone)*

Presidente, ti ringrazio dell'occasione. Il Consigliere delegato aveva voluto portare all'attenzione un suo intervento, io non voglio dilungarmi perché voglio lasciare spazio agli altri Sindaci. Come amministrazione di Galatone siamo disponibili ad accettare il dialogo e faccio mia anche la proposta fatta dal Sindaco di Racale, Donato Metallo, di fermarci e di incontrare le istituzioni per trovare la migliore soluzione. Dico che queste situazioni si possono dirimere con pacatezza, confrontandoci. Non fa bene fare delle proteste, ma siamo qui per questo. Grazie.

(Proteste in aula)

PRESIDENTE Stefano MINERVA

Ehi, ehi, ehi! Un minimo di rispetto. Siamo qui per ragionare, abbiamo convocato a vostra tutela. Capisco l'agitazione, ognuno è libero di esprimere il proprio pensiero, non saremo d'accordo, siamo qui per darvi una mano. Se per favore ci fate finire di fare la discussione, poi valutiamo se ascoltare qualcuno di voi. Vi ho fatto entrare, lo sapete, perché questa Assemblea è a tutela del vostro lavoro e della vostra esasperazione. Capiamo, però vi chiediamo di farci finire la discussione.

Fabio TARANTINO *(Sindaco del Comune di Martano)*

Grazie. Solo per dire a tutti i colleghi e a tutte le persone presenti che dobbiamo necessariamente affermare un principio quando decidiamo di incontrare il problema e affrontarlo unitariamente. Ho partecipato a diverse riunioni, anche alle ultime degli olivicoltori a Casarano, e devo dire che c'è la necessità di affermare anche il principio della libertà di uno che magari è proprietario di un terreno, che vuole vedere il suo oliveto rinascere, e quindi sia sul diritto di reimpianto e sia sul diritto di cura credo che dovremmo affrontare il principio. Non possiamo essere fermati dalla burocrazia sul diritto di un olivicoltore a reimpiantare i propri ulivi, non è possibile trovare ogni volta dei legacci, degli incroci legislativi. Stiamo affondando nella burocrazia, questa è la verità, e dobbiamo uscirne fuori tutti insieme senza creare divisioni, paletti. Su questo tema ho uno sguardo laico perché non sono un olivicoltore, ma sono un Sindaco e guardo alla disperazione dei proprietari di uliveti che non possono intervenire per curare il proprio uliveto o per reimpiantare, bisogna affermare un principio di libertà nella gestione anche della proprietà privata, perché non è possibile intervenire e mettere legacci sempre a tutto e a tutti. Grazie.

Rappresentante del Comune di Seclì

Buongiorno a tutti e grazie al Presidente della Provincia per aver istituito questa riunione. È la prima volta che partecipo, sostituisco il mio Sindaco del Comune di Seclì. Siccome quello dell'ulivo è un argomento che mi è stato sempre a cuore, vorrei dire che prima di tutto l'ulivo, prima di tutte le altre cose l'ulivo rappresenta per tutti noi salentini la nostra identità; l'identità salentina si trova proprio in questa pianta così contorta, così dura, etc. etc., come sono le terre del Salento. L'Europa o il Governo – Bari penso che conosca – non conoscono il nostro territorio e

quindi non capiscono di che cosa si tratta. Si tratta di uliveti che stanno a cuore a tutti i salentini perché negli uliveti ci sono cresciuti, fanno parte della nostra tradizione secolare insieme a tutto quello che c'è dietro, la produzione, il frantoio, ma anche ci sta dietro la cultura, come diceva un Sindaco. A livello culturale è importantissimo questo problema della Xylella, dell'ulivo, degli uliveti che debbono essere presi in considerazione oltre che dal punto di vista paesaggistico, etc.. Io vorrei dire che le problematiche ci sono, ci sono state e le risoluzioni forse sappiamo quali sono, le sappiamo un po' tutti. Io ho anche mio marito che ha un'azienda agricola, abbiamo diversi uliveti sui quali abbiamo speso tanti di quei soldi per cercare di riportarli in vita, però sono morti comunque. Le proposte da fare quali sono? Sono d'accordo sull'unione di tutti i Sindaci sulle proposte che si vanno a fare perché la nostra forza siamo noi, noi Sindaci dobbiamo battere i pugni anche a Roma, dovremmo avere quello che desideriamo, quello che è necessario avere. E come si fanno queste proposte? Non lo so, io penso che bisognerebbe avere ... La mappatura ce l'abbiamo, ma paese per paese possiamo pure avere, per affrettare la situazione, per conoscere, possiamo anche conoscere quanti sono, per esempio, gli alberi in tutti i nostri paesi, fare una specie di mappatura e cercare di incentivare dal punto di vista dei finanziamenti economici per intervenire non solo sui frantoi e sulle aziende agricole ma anche sui piccoli produttori, anche per l'espianto e su tutto ciò che è stato detto dal punto di vista burocratico, etc.. Finisco qui, avrei altro da dire. Anche se è un piccolo paese, Seclì ha il diritto di dire la sua. Grazie.

Gianni MARRA (*Sindaco del Comune di Squinzano*)

Buongiorno a tutti. Innanzitutto ringrazio il Presidente Minerva che ha voluto questa Assemblea, che io spero sia uno strumento di confronto in futuro per tutti i Sindaci. Molte volte, cari colleghi Sindaci, siamo semplicemente considerati bancomat elettorali, all'occasione veniamo contattati ma spesso volte non veniamo coinvolti, specialmente su problemi come quello della Xylella. Per questo ben venga la convocazione costante e continua di questa Assemblea. Non sono esperto in materia, però da quello che mi risulta il problema Xylella esiste in America da anni e da anni il problema non è stato risolto. Secondo me questo problema è servito come vetrina elettorale per più di qualche politico, il risultato è che alla fine ne usciamo tutti sconfitti, anche noi Sindaci come rappresentanti del territorio. Tra l'altro, dico a Salvatore Piconese che non sono assolutamente d'accordo sulle dimissioni perché noi dobbiamo assumerci le nostre responsabilità ed essere la voce del territorio.

Chi mi conosce sa che sono molto pragmatico, non riesco a parlare il politichese e credo che oggi dovremmo uscire da qui con una proposta molto molto forte. Condivido a metà la proposta del Sindaco Giuseppe Taurino perché credo che qui dovremmo cercare di partorire non un tavolo tecnico - non so come chiamarlo - forse anche un tavolo politico, però in quel tavolo devono essere rappresentati tutti i livelli istituzionali e i vari rappresentanti dei livelli istituzionali devono essere delegati formalmente, quindi ci deve essere per forza un rappresentante del Governo centrale, un rappresentante della Regione Puglia, un rappresentante della Provincia di Lecce.

Colleghi, qui possiamo parlare, sono tantissime le proposte, ho ascoltato quelle del Consigliere Abaterusso, abbiamo anche deliberato nel Consiglio Comunale di Squinzano, tutte quelle proposte sono belle, però di fatto non riusciamo a concretizzare niente. A mio avviso l'unica proposta seria da prendere in considerazione è un tavolo tecnico-politico, chiamiamolo così, dove ci sono rappresentanti di vari livelli istituzionali che sono legittimati a stare lì, a decidere e a deliberare, in modo che ognuno di loro possa assumersi le responsabilità piene, logicamente ci devono essere soprattutto i rappresentanti di categoria e chi rappresenta quel mondo che sta soffrendo più di tutti questo problema.

Un'altra mia proposta, Presidente. Siccome i Comuni – sono d'accordo con il Sindaco che mi ha preceduto – hanno un'autonomia regolamentare molto molto forte, mi riferisco alla questione dell'IMU, però ha ragione anche il collega Massimo Lecci quando dice che noi dovremmo avere forza per cercare, anche perché siamo adesso in sede di approvazione di bilancio, quindi io oggi proporrei un atto di indirizzo in modo che questa Assemblea dia forza a tutti i Sindaci dicendo che

ogni Comune debba recepire nel proprio Regolamento comunale non solo l'esenzione IMU ma tutte le esenzioni possibili e immaginabili per quanto riguarda il mondo agricolo, parlo in generale. Qui, è vero, si parla anche di grandi imprenditori agricoli, ma non bisogna dimenticare anche i piccoli proprietari terrieri. Presidente, inviterei a deliberare su questa mia proposta in modo che l'Assemblea dia forza ad ogni Comune per quanto riguarda questo aspetto. In merito al tavolo tecnico-politico io sono d'accordo, però ci devono essere rappresentanti delle istituzioni legittimate. Se c'è il Senatore di turno che siede su quel tavolo deve essere legittimato dal Governo, in modo che una volta che quel tavolo decide qualcosa, quel tavolo abbia potere, potere nel senso che decide e poi si potrà agire di conseguenza. Lo so che è una cosa molto complicata, però vi garantisco, colleghi, che noi staremo qui a fare tantissime riunioni senza arrivare ... Le proposte ci sono, da anni le conosciamo, ripeto al Consigliere Abaterusso che già nel Consiglio Comunale di Squinzano – non ne abbiamo mai parlato - avevamo deliberato esattamente le stesse cose, però di fatto poi non si traduce concretamente. Le cose che ci diciamo sono molte belle, però alla fine restano lettera morta. Faccio queste due proposte e poi invito l'Assemblea a deliberare su queste proposte, specialmente per quanto riguarda la questione IMU, in modo che con questa Delibera l'Assemblea dia forza a tutti noi Sindaci per quanto riguarda l'esenzione IMU e se vogliamo possiamo agire anche sulla TARI. Grazie.

Marco POTÌ (*Sindaco del Comune di Melendugno*)

Grazie, Presidente. Sarò brevissimo. Quello che voglio sottolineare a tutti i colleghi è che ancora una volta l'Assemblea dei Sindaci si riunisce come unità di crisi. Lo abbiamo fatto, purtroppo, lo dico, quando si è parlato del gasdotto TAP, lo abbiamo fatto quando si parla dei rifiuti - c'è Gianni Stefano qui come rappresentante ANCI per la materia delle discariche del ciclo dei rifiuti - lo abbiamo fatto e lo facciamo ancora una volta per la Xylella. Il messaggio che deve arrivare da questa Assemblea, Presidente, è che qui ci sono tensioni sociali importanti. Tensioni sociali importanti! Prima è stato interrotto il Consigliere Aloisi, indipendentemente se si condividono o meno le posizioni del Consigliere Aloisi, ma si sono percepite queste tensioni. Ecco cosa dobbiamo dire al Governo attraverso i nostri rappresentanti istituzionali, Senatori o Consiglieri Regionali qui presenti oggi. Qui c'è un territorio vasto, ampio, sono stati ricordati prima gli ettari coinvolti, ci sono tantissimi proprietari che non sono organizzati in aziende agricole, come faceva notare il Consigliere Abaterusso. Noi dobbiamo lavorare con questa unità di crisi come se fosse – questa è la mia proposta – una assemblea deliberante e i nostri rappresentanti istituzionali vogliano accogliere gli emendamenti che proporremo attraverso tavole, attraverso elementi un po' più snelli dei tavoli, che per esperienza sono un po' troppo prolissi, degli emendamenti da apportare a quel Decreto con l'impegno di trovare le coperture finanziarie. Così come si è fatto in Veneto, che in uno - due anni si sono raddoppiati, così come si farà o si è fatto in Trentino per il problema dei boschi, così si deve fare in Salento. Ci siamo stancati di andare a chiedere elemosine e ritornare con 5 milioni di Euro di contribuzione per tutta l'Italia! Non so se è chiaro! Non è per il Salento, 5 milioni di Euro sono per tutta l'Italia. Così come la questione dell'IMU che sulle attività produttive è al 10,6; nel mio Comune solo il 3 è incassato dal Comune, il 7,6 è incassato dallo Stato. Senatori, basta un emendamento e trovare le coperture finanziarie perché sia sgravato dal 7 più il 3, il 10% totalmente l'IMU per quelle attività produttive oggi in crisi. Il messaggio che dobbiamo far passare è che qua c'è un territorio che sta vivendo una crisi economica, sociale, ambientale e paesaggistica senza precedenti. Se siamo determinati - è questa la mia proposta - emendamenti chiari e precisi con il supporto tecnico di chi vogliamo, perché siamo bravissimi ad avere i nostri supporti tecnici, un coordinamento fatto di tre persone non di più, perché si faccia il mega emendamento, non so come lo chiamate, un emendamento unico a quel decreto. Faccio questa proposta operativa e pragmatica, sono un Sindaco e sono abituato ad affrontare i problemi e trovare una soluzione. Secondo appello, l'unità di questa Assemblea. 97 Sindaci, 97 fasce, 97 firme sotto quel maxi emendamento. Questa è la mia proposta se vogliamo essere efficaci. Se no continueremo a fare assemblee, unità di crisi,

manifestazioni da un lato, manifestazioni dall'altro e secondo me otterremo poco. Concretezza. Di fuori c'è un mondo, una società in fermento e a Roma lo devono ascoltare. Grazie, Presidente.

Maria Rosa GRASSO (*Vice Sindaco del Comune di Collepasso*)

Ringrazio tutta l'Assemblea e tutti gli intervenuti, soprattutto le istituzioni. Come ogni piccolo paese di questa provincia anche noi abbiamo subito e subiamo in continuazione il problema annoso della Xylella. Soffermandomi oggi ad ascoltare tutti gli interventi mi sono resa conto che il problema è diventato sempre di più pericoloso. Anche questa piccola manifestazione alla quale abbiamo assistito ci fa capire che non è più il tempo di temporeggiare, secondo me non è più il tempo dei tavoli tecnici che lasciano il tempo che trovano, non è più il tempo della ricerca che ci ha fatto spendere soldi e perdita di tempo, ma arrivati a questo punto dobbiamo soltanto intervenire. Intervenire con l'unità soprattutto, non ci devono essere differenze tra noi, che siamo i rappresentanti istituzionali, e gli agricoltori che stanno là fuori a protestare. Se necessario, così come qualcuno ha detto, dobbiamo intervenire anche uscendo fuori da quelli che sono i confini provinciali e i confini regionali che sino a questo momento non hanno portato a dei grandi risultati. Come Sindaci possiamo anche arrivare all'atto estremo delle nostre dimissioni, perché no, però dobbiamo prima fare un percorso che sia però molto breve e molto incisivo, che non ci porti solo a fare demagogia come sempre a volte succede. Se dobbiamo andare a Roma ci andremo, ma tutti quanti se dobbiamo partorire una proposta, che sia una proposta unitaria. L'unione, secondo me, è l'unica cosa che ci può dare forza. Grazie.

PRESIDENTE Stefano MINERVA

L'On. Sasso ci ha chiesto di fare trenta secondi di intervento perché poi deve scappare.

On. Rossano SASSO

Innanzitutto, scusate se sono venuto in ritardo. Sono Deputato alla Camera pugliese della Lega. Sono qui innanzitutto per farvi capire che i rappresentanti istituzionali che hanno legami con il Governo già ci sono e da tre anni si occupano di Xylella, noi qui venimmo nel 2016 quando ancora non ci chiamavamo Lega, con una delegazione di Europarlamentari del *Front Nazionale*, siamo stati qui due giorni. Non voglio assolutamente fare polemica, non è giusto, non serve a niente, soprattutto per rispetto a chi si spacca la schiena 14 ore al giorno. Potevamo fare di più? Sì. Secondo noi un piccolo passo in avanti è stato fatto, ma siamo qui per eccepire e bene la proposta del penultimo Sindaco che ho ascoltato, quello di essere tutti uniti per dare anche più forza a noi. Io sono qui con il Senatore Marti, che conoscete bene, e con la collega Annarita Tateo, che è eletta a Brindisi. Siamo tre Parlamentari che hanno a cuore questo problema e non ve lo diciamo ... avremmo potuto tranquillamente evitare di essere qui, abbiamo fatto una conferenza stampa dove abbiamo raccolto quelle che sono le istanze delle associazioni di categoria che rappresentano gli imprenditori agricoltori. Ho sentito dire che il problema non dipende solo dalla Xylella ed è vero, tra Consorzi di bonifica, tra AGEA, tra gelate che hanno colpito una parte della Puglia e con questo flagello di Dio, chiamiamolo così, la Xylella è un problema che esiste. Non posso sentire ancora oggi dire a qualcuno che la Xylella è un finto problema. La Xylella è un dramma e dobbiamo in qualche modo cercare di avere più forza a Roma. Doveva essere un Disegno di Legge, grazie alla pressione del mondo degli agricoltori è stato trasformato in un Decreto Legge, per cui un primo passo è stato fatto. Uniamo le forze, stiamo dalla stessa parte, sono pugliese come lo siete voi. La Xylella non è più soltanto un problema del Salento, gli esperti non dicono ... a mio modesto avviso la Xylella ha superato anche la provincia di Bari e sta spingendo verso l'entroterra, ovviamente mi riservo di poter valutare la veridicità di queste fonti che mi sono giunte. La Xylella sta diventando un problema nazionale, è giusto che chi governa la nazione se ne faccia carico. Ben venga il coordinamento di tre, di cinque, di dieci persone, però, per favore, mettiamo da parte la polemica, anche perché per me che sto al Governo da otto mesi e che faccio politica da tre anni verrebbe facile

dire che la colpa non è mia che sto oggi. Faccio da parte la polemica e cerco di essere il più utile possibile al territorio, sperando di non fallire con il vostro aiuto. Grazie.

Giuseppe PESINO (*Sindaco del Comune di Giuggianello*)

Buongiorno a tutti. Non voglio puntare il dito contro nessuno, non è mia intenzione farlo. Oggi siamo chiamati qui forse a recuperare il tempo che in tutti questi anni è stato perso. Mi sentivo coinvolto come comunità di Giuggianello perché volevo esprimere, pensavo che anche da parte di tutti gli altri Sindaci ci fosse questa necessità ad evidenziare le problematiche che all'interno di ogni singolo Comune abbiamo noi che rappresentiamo le istituzioni. Io sono d'accordo su tutto quello che è stato detto fino ad oggi, però forse dobbiamo puntare ancora di più sul discorso della nostra presenza e la richiesta che all'interno di chi ci rappresenta ci debba essere qualcuno che comunque dopo, a distanza anche di breve tempo, perché non abbiamo molto tempo, ci dia delle risposte certe. Io rappresento la problematica che ho all'interno del mio Comune, abbiamo subito un vincolo paesaggistico ad alta valenza archeologica di 180 ettari, stiamo parlando di circa il 20% del territorio comunale. Per me è un grosso problema, per gli agricoltori che sono fuori a manifestare questo disagio io sono costretto e mi sento anche responsabile di questa problematica. Pretendo che all'interno di qualsiasi tavolo, chiamiamolo come vogliamo, ci sia la presenza della Sovrintendenza. Noi non dobbiamo creare altri problemi oltre a quelli che sono stati già creati fino adesso, quindi io pretendo che all'interno di qualsiasi tavolo ci sia il governo rappresentato dalla Sovrintendenza, non dobbiamo perdere altro tempo. Grazie.

Giuseppe MAGLIE (*Sindaco del Comune di Montesano Salentino*)

Buongiorno, salve a tutti. Saluto tutti, ringrazio il Presidente e i colleghi che mi hanno preceduto. Responsabilità. Io faccio il Sindaco da otto mesi, però mi aggiungo anch'io a fare il novero delle responsabilità. Voglio dire alcune cose che ho notato in questi anni da cittadino e adesso che sono Sindaco mi permetto di fare delle osservazioni. La Xylella dal mio punto di vista non è stata compresa inizialmente, probabilmente nemmeno da noi stessi. Ho l'impressione che si sia di gran lunga sottovalutato questo fenomeno e non sia stato compreso appieno. Pensare ad un flagello di questa natura, pensiamo che gli alberi di olivo sono qui da prima dell'avvento di Cristo, parliamo della Magna Grecia, pensare che un qualcosa del genere possa finire, scomparire dal nostro territorio è qualcosa di epocale. Cosa bisogna fare? Ci sono gli esperti, credo che il tavolo sia una soluzione, credo che l'emendamento che poneva il Sindaco Potì sia un'altra soluzione. Ci sono qui dei colleghi che conoscono il problema, che hanno studiato, che hanno visto e porranno sicuramente delle soluzioni. Dobbiamo essere presenti ai tavoli istituzionali, dobbiamo essere presenti ai tavoli ministeriali, altrimenti si rischia di tirar fuori un Decreto Legge dove effettivamente manca la componente dei Beni Culturali. Quello che mi colpisce è un fatto: quando si parla di reimpianto mi piacerebbe capire se in questi anni sono stati fatti degli studi di fattibilità sulle specie che possono essere reimpiantate. Qualcuno ha fatto degli studi di fattibilità? Io sento parlare di sostituzione con altre specie che, mi pare, mi dicono gli esperti hanno bisogno di un grande quantitativo d'acqua, etc.. Sono stati fatti degli studi di fattibilità o rischiamo di aggiungere danno ad altro danno? Io non lo so se in questi anni qualcuno si è cimentato con degli studi di fattibilità sulle piante che devono essere in qualche modo reimpiantate. Spero di sì, spero che ci siano degli studi a disposizione di livello, dell'Università o comunque degli esperti, altrimenti rischiamo di compiere e di fare altri danni a quelli che già abbiamo.

Dico una cosa. Se si sono sviluppati alberi secolari in questi 2500 anni ci sarà un motivo, evidentemente le caratteristiche del nostro territorio hanno portato allo sviluppo di quel tipo di alberi di olivo. Spero che nel tavolo tecnico ci sia anche questo studio di fattibilità sulle nuove specie che debbono essere reimpiantate. Vi ringrazio e lascio la parola a qualche altro Sindaco.

Antonio CAVALLO (*Sindaco del Comune di Ruffano*)

Buongiorno a tutti. Saluto tutte le istituzioni e passiamo subito ad essere coincisi e pragmatici. Ho ascoltato tutti gli interventi, come Sindaco condivido sia il fatto di dare subito, immediatamente le dimissioni per dare una svolta forte, un segnale forte, ma voglio dare anche un contributo a quelle che possono essere le vere proposte. Le ho buttate giù proprio ieri queste proposte, perché poi bisogna essere concreti, sono abituato a fare questo. Abbiamo visto che è stato fatto il Decreto Legge, da un'analisi veloce di questo Decreto si può constatare che in esso non vi è alcuna distinzione di merito tra la zona infetta e le zone cuscinetto e di contenimento. Abbiamo visto che il Decreto parla di 5 milioni di Euro per il 2019 per gli interessi dei mutui bancari contratti con le imprese olivicole e soprattutto non vi è un minimo cenno di come si può snellire l'iter burocratico, ho visto che questo sia il problema principale e immediato. Proprio per questo punto, che per le associazioni di categoria sembra che sia quello più urgente, lo snellimento dell'iter burocratico previsto per le autorizzazioni all'espianto soggette – come diceva il Sindaco di Acquarica - ai vincoli paesaggistici sia regionali, dal punto di vista del P.P.T.R., sia di quelli ministeriali, per questo si chiedeva l'intervento della Sovrintendenza. Diciamo che per i primi sarebbe sufficiente, a mio avviso, una circolare esplicativa da parte dell'Assessorato dell'Urbanistica regionale da permettere subito a tutte le Commissioni Paesaggistiche locali in modo che i vincoli possono avere le pratiche edilizie di un iter veloce, a livello già di non rispettare il protocollo di tutte le pratiche giacenti in ogni Commissione Paesaggistica. Per quanto riguarda, invece, i vincoli ministeriali, a mio avviso occorre un decreto d'urgenza perché bisogna equiparare queste pratiche di espianto alle opere pubbliche indifferibili e urgenti, bisogna dare priorità a chi ha intenzione di investire ancora le proprie risorse e poter espiantare questi alberi. Poi bisogna parlare del sostegno per il reimpianto, il ripristino del potenziale produttivo delle aziende olivicole danneggiate deve prevedere un sostegno che non vada a finanziare solo le aziende agricole, come tutti abbiamo già detto, ma vada per estensione superficiale, in modo che tutti gli olivicoltori, dal più piccolo al più grande, debbano essere garantiti da questi finanziamenti, da questi sostegni, deve essere erogato un sostegno a superficie per il mancato reddito. Le imprese assuntrici di manodopera devono essere esentate per almeno cinque anni dal pagamento dei contributi previdenziali e soprattutto dei contributi del Consorzio di Bonifica, che ho già sentito. Occorre, infine, riformare l'aiuto di cui al Regolamento Europeo per consentire l'accesso alle aziende agricole colpite e con riduzione di produzione, per tali misure di accompagnamento è necessario prevedere uno stanziamento di almeno 1 miliardo di Euro per i prossimi cinque anni, a scaglioni di almeno 200 milioni l'anno. Inoltre, le risorse idriche. È fondamentale per le risorse idriche perché nel momento in cui andremo ad espiantare questi alberi e ripiantare gli altri abbiamo bisogno di circa 1500 metri cubi annui ad ettaro, quindi bisogna investire sul recupero delle risorse idriche. So che la Regione ha stanziato già 80 milioni di Euro in questo senso, bisogna stanziare ulteriori somme perché abbiamo bisogno per i prossimi anni di acqua gratuita per poter sostenere queste aziende. Il P.S.R. deve modificare alcune sue Misure, abbiamo quei soldi fermi, devono partire, devono essere accelerate le procedure, così come i PAC. I PAC devono prevedere le risorse per l'olivicoltura e per questa parte di territorio. Inoltre e infine, per risolvere anche l'ambiente, oltre al paesaggio è anche un problema di risorse che possono essere sfruttate per quanto riguarda le ramaglie, l'enorme quantitativo di legna che abbiamo a disposizione, potremmo ipotizzare degli impianti di biomasse, magari dando a quelli già esistenti il legname e che sia un circolo chiuso che vada a sostegno sempre degli olivicoltori. Credo che queste siano le proposte da fare a questo Decreto e come diceva il Sindaco di Ugento bisogna correre perché il conto alla rovescia è già iniziato.

Concludo qui l'intervento dicendo che meno male che i rappresentanti almeno dello Stato sono presenti perché questo territorio e noi Sindaci abbiamo bisogno di rispetto, di rispetto di questa parte di territorio. Non esiste in Italia solo il Nord o solo i pastori sardi, esiste anche il Salento, dobbiamo avere rispetto da parte di tutti. Grazie.

PRESIDENTE Stefano MINERVA

Dopo il Sindaco di Ruffano sono finite le richieste di intervento dei Sindaci. Vi ringrazio per il contributo che ogni Sindaco ha dato, su cui trarremo le conclusioni. Prima di chiudere definitivamente farei così, se siete d'accordo, darei la parola qualche minuto ad un rappresentante per categoria agricola, li abbiamo invitati, sarebbe il caso di sentirli, e poi lasciamo la parola ai Senatori, all'Assessore Regionale, agli Onorevoli, al Senatore Stefano.

Gianni CANTELE (Presidente Coldiretti Lecce)

Buongiorno a tutti. Buongiorno Presidente, grazie per l'opportunità. Credo che sia importante che vi racconti qualcosa di me. Io sono un imprenditore vitivinicolo che seduto in questa giornata ha fra le altre cose anche l'incazzatura del fatto che dovendo occuparmi di questa cosa non riesco a fare il mio lavoro. Ma dietro di me ho rappresentanti e anche imprenditori agricoltori che invece sono qua perché tra le altre cose non riescono a fare il proprio lavoro perché questo non gli viene consentito ormai da diversi anni. Credo che fare autocritica sia importante e necessario e, se vogliamo, il fatto che non si sia entrati con la testa in questo problema credo che sia evidente a tutti. Io nella mia veste di rappresentante degli agricoltori sono oltre sei anni e di questi cinque anni e mezzi li ho passati a parlare di Xylella, e stiamo ancora a dibattere del fatto che questo scempio che è avvenuto sul territorio possa non avere origini sulla responsabilità di ciascuno di noi in qualche maniera, credo che sia sostanzialmente qualcosa di inaccettabile. Il fatto che si sia fatto dell'argomento Xylella troppo spesso un argomento per fare speculazione politica, cerchiamo di dirla anche come autocritica del mondo politico. C'era qualche Sindaco che diceva che i sardi hanno avuto le elezioni. Di elezioni in questo territorio ne abbiamo passate molte e a causa di questo probabilmente troppo spesso anche nel mondo dei Sindaci, dei quali riconosco la grandissima difficoltà, fate il lavoro più difficile, probabilmente, fra chi fa l'amministratore pubblico. Fate un lavoro difficilissimo. Ma nel momento in cui ci sono ancora Sindaci che oggi danno la sponda ad assemblee o organizzano convegni nei quali si parla di tutto ciò che non è scienza, siccome oggi qui non stiamo parlando di argomenti che possono essere il sovranismo alimentare, il populismo, in cui è chiaro che la politica deve fare il proprio, ma qui probabilmente la prima cosa che manca, il dubbio che mi viene è che in molti di voi manca che questo è un concetto scientifico che va affrontato con rigore scientifico e non si può fare populismo su questo, e purtroppo di populismo qua stiamo morendo. Qui stiamo morendo! Comprendo che nei vostri territori oggi si capisca, però purtroppo questo, nel momento in cui qualcuno mi dice che è stata determinata la presenza di un batterio da quarantena come *Xylella Fastidiosa*, basta andare in bibliografica a vedere che casino è dalla fine dell'800 negli Stati Uniti, questo è il punto. Invece arriviamo qui ancora oggi, l'11 marzo 2019 stiamo ancora parlando di un tavolo. Quel tavolo, e lo dico ai rappresentanti della Regione, esiste dal 2014, mai convocato! Però, siccome abbiamo avuto delle elezioni, si è preferito pensare ad una *task force* nella quale sono stati eliminati gli scienziati che oggi stanno studiando e che sono stati indagati dalla Magistratura. Questa è la nostra colpa! Di aver avallato tutto questo. Io su questo credo che bisogna mettere in campo la responsabilità, quella fetta di responsabilità che io quando faccio le mie assemblee la reclamo dai miei associati, perché ognuno di noi ce l'ha, però non può essere un palleggio. Oggi noi salvaguardiamo la biodiversità, ma non possiamo salvaguardare la biodiversità di pensiero in un'istanza di questo genere, non esiste una biodiversità di pensiero nel momento in cui la scienza ha assodato. Il Sindaco chiedeva se è stato fatto uno studio. Ma è chiaro. Oggi abbiamo due varietà che sono state sdoganate come resistenti perché ci sono delle ricerche scientifiche. Se dopo diamo ascolto a qualcuno che queste ricerche scientifiche le mette in discussione per il semplice motivo che il concetto dell'uno vale uno, come diceva prima il Sindaco di Trepuzzi ... no, era il Sindaco di Caprarica, che uno vale uno, ecco, questo è il punto. Uno non vale uno! Uno non vale uno! Questo concetto ci ha portati a questo, al disastro, ed è un disastro che io sto comunicando ai miei soci, a tutti coloro che sto cercando di coinvolgere, che non è un problema agricolo, non è un problema olivicolo, è un problema del territorio. Io non venderò più

una bottiglia del mio vino anche se non ho Xylella per il semplice motivo che vendo il vino, ma dietro c'è il territorio che dobbiamo difendere tutti! Tutti! Tutti! Scusate ... però francamente è difficile questo.

Il tavolo che questa sessione propone sicuramente denota una buona volontà, ma il tavolo c'è già, come dicevo, è un tavolo regionale, è un problema fitosanitario, il problema fitosanitario viene affrontato dalla Regione. Il tavolo istituzionale va convocato. Sabato ho chiesto al Presidente Emiliano di convocarlo a Lecce, per la prima seduta a Lecce! Vogliamo la centralità di questo problema rispetto al furto che qualcuno ci sta cominciando a fare per quanto riguarda il fatto che Xylella oggi serve per arrivare, per qualcun altro, a risolvere i problemi della gelata. Lecce, Brindisi e Taranto non sono d'accordo. Lecce, Brindisi e Taranto vogliono che il problema Xylella ce lo gestiamo noi e soltanto se abbiamo tutti le idee chiare e seguiamo la filiera che deve partire dal basso. Voi Sindaci siete il primo terminale di questa filiera che deve partire dal basso, cioè sentire le esigenze del territorio e dopodiché calarle rispetto a quello, però, che deve essere un bagno di umiltà che tutti noi dobbiamo fare e bisogna fare in modo che tutte le nostre azioni avvengano in una maniera che possa essere razionale, che non possa traguardare altro tipo di obiettivi.

La semplificazione. È sicuramente l'argomento fondamentale che ancora ci manca. Sugli espianti, sui quali possiamo avere opinioni diverse, però io ho detto alla manifestazione di sabato che noi in quel giorno ci stavamo andando a riprendere le chiavi delle nostre aziende che qualcuno ci ha tolto e oggi non possiamo fare impresa. Per fare questo dobbiamo avere sburocratizzazione regionale già prevista, servono le linee guida. L'Assessore Di Gioia sa benissimo che questo è stato fatto il 21 dicembre di notte. Abbiamo seguito i lavori del Consiglio Regionale per essere sicuri che quella norma che avevamo proposto perché potessero essere sburocratizzare le procedure, che avrebbero già consentito a circa duecento aziende di avere la possibilità di accendere alla Misura 5.2, fossero inserite. Ma mancano le linee guida, mancano tuttora le linee guida. La semplificazione, ovviamente, è il primo passaggio e porta alla necessità di avere anche l'argomento risorse e il P.S.R.. Il P.S.R. ha tre Misure che sono sostanzialmente ancora bloccate, alcune Misure - come giustamente è stato detto - possono essere riempite ancora. Anche in questo caso l'Assessore Di Gioia sa benissimo. Voi potete fare il vostro mestiere non dimettendovi ma venendo incontro alle aziende con l'IMU, recependo quelle che sono le tematiche e se seguiamo una filiera che sia razionale, questa filiera deve arrivare attraverso i vostri rappresentanti a quel tavolo istituzionale consultivo che la Regione ha già in pancia e che non ha mai convocato. Questo è! Non facciamo ulteriori tavoli che non servono a nulla. Bisogna soltanto seguire quelle filiere che possano portare vantaggio ai vostri territori.

Abbiamo il tema della bonifica, qualcuno ha parlato di acqua. Con l'Assessore Di Gioia abbiamo fatto un percorso che è stato sancito attraverso un convegno all'ultima Fiera del Lavante in cui tutto era stato già previsto in maniera tale che ci fossero sgravi per gli agricoltori, perché sono la parte lesa di tutto questo, anche della storia dei Consorzi sulla quale la politica regionale ha tutte le responsabilità, e gliele abbiamo addossate tutte, un percorso che portava ad eliminare o ridurre in certe aree, e abbiamo chiesto di eliminare totalmente nelle aree infette il pagamento delle cartelle, e l'Assessore aveva le risorse per farlo. Ce le ha promesse, non le ha ancora messe lì. Voi Sindaci potete ricordargli esattamente questo. Sull'IMU lo sapete, vi abbiamo già sollecitato e credo che questa sia forse una delle partite - tra virgolette - "più facili" sulle quali potete dare un contributo. Sulla legna, è un argomento sul quale il Presidente Emiliano deve metterci la testa, questo è un altro degli aspetti molto complicati. Ma soprattutto, l'altra cosa è la rigenerazione di un territorio. È vero, c'è sicuramente il tema dei piccoli proprietari, è sicuramente un tema. Però oggi c'è un tema delle imprese agricole che danno ... quanti milioni di giornate lavorative all'anno in Puglia? Un milione? ... No, sono quelle perse ... non ricordo i numeri, ma siamo coloro che aiutano questo territorio a distribuire la ricchezza. Non facciamo discorsi demagogici. È vero, c'è un problema, ripeto, torna ad essere un problema nostro perché è ambientale, un piccolo olivicoltore che non può ripiantare e non può espiantare lascerà lì l'oliveto. È un tema da affrontare, ma dopo. Va affrontato dopo perché

se lo affrontiamo insieme non stiamo facendo nulla, non stiamo dando una direzione strategica alla nostra attività, non è così. 16 milioni di giornate agricole, e siamo noi a pagarle, siamo noi ad essere quelli che sono a favore delle Leggi che combattono il caporalato, siamo noi quelli che sulla sicurezza del lavoro investiamo nelle nostre aziende, siamo noi quelli che muovono economia in questo territorio. Io credo che il segnale più forte che può uscire da questa sessione è fare un documento politico da parte dei Sindaci in cui si stabilisce che la filiera istituzionale vada mantenuta, io ho ammirato molto in una situazione molto difficile il Sindaco di Lecce alcuni mesi fa, quando si stava discutendo oggettivamente su un difficile Decreto Martina che prevedeva l'uso di prodotti fitosanitari - comunicato malissimo - in cui diceva: "Noi Sindaci non possiamo esimerci dal fatto che rappresentiamo le istituzioni e come tali non possiamo metterci di traverso, piuttosto dobbiamo fare in modo che si arrivi prima ad identificare qualcosa". Ma nel momento in cui c'è una norma, è troppo facile fare populismo. *Last but not list*, dicono gli anglosassoni: comunicazione istituzionale. Qui lo dico ai rappresentanti della Regione che ci abbiamo giocato troppo, l'abbiamo chiesta fin dal primo istante, il fatto che ci fossero troppe notizie, ogni falsa notizia sul *Web*, ogni falsa notizia anche magari propagata attraverso un incontro in cui qualche Comune, qualche Sindaco dà il patrocinio, ci fa fare dieci passi indietro rispetto al passo in avanti che noi a livello di associazioni facciamo quando andiamo a fare le assemblee e quando dobbiamo spiegare le tante domande che ci vengono fatte, perché c'è ancora tanta ignoranza in questo, e quando dobbiamo soprattutto asciugare le lacrime di ragazzi. Mi sono trovato per tre volte durante questa assemblea in preparazione prima della nostra manifestazione, le lacrime di ragazzi. Qui stiamo perdendo una generazione! Abbiamo già perso un patrimonio storico - culturale. Dei miei figli forse la più grande riuscirà a ricordare qualcosa, ma i miei figli piccoli non si ricorderanno com'è questo territorio. Non perdiamo ulteriore tempo, proviamo a ripartire dandoci una speranza, ma soprattutto sull'aspetto del Decreto, il Decreto ministeriale appena uscito, trasformato, grande successo di averlo trasformato da Disegno di Legge a Decreto, grande successo. Onorevoli della Maggioranza, questo Decreto è una scatola totalmente vuota per questo territorio. Sappiatelo, ve lo abbiamo detto. Queste cose l'Assessore Di Gioia le conosceva benissimo e da coordinatore degli Assessori regionali avrebbe potuto fare molto nell'interlocuzione con il Governo. Non è stato fatto, ma questo è un Decreto sul quale non possiamo cantare vittoria perché questo territorio è stato per l'ennesima volta dimenticato. Lecce, Brindisi e Taranto - Coldiretti non ci sta e non ci starà mai. Saremo al vostro fianco nel momento in cui ce lo dimostrerete, altrimenti saremo assolutamente e fortemente critici su tutte le attività che saranno incoerenti con quello che è l'unico percorso per dare una speranza al nostro territorio. Grazie.

Maurizio CEZZI (*Rappresentante di categoria*)

Buongiorno a tutti e grazie per l'opportunità. In questa occasione rappresento un raggruppamento di sigle sindacali che comprende la Confagricoltura, la CIA, la Confcooperative e la COPAGRI. Mi onoro di rappresentare questa sigla e forse a questa Assemblea vorrei innanzitutto chiarire perché adesso siamo in due a parlare. Non c'è una rottura del mondo sindacale, c'è solo una diversità di interpretazione della problematica su quello che bisogna fare. Proprio su questo io non vorrei stare qui ad elencare i problemi che tutti quanti sappiamo, probabilmente voi li conoscete meno di noi che siamo oltre che imprenditori anche rappresentanti sindacali, ma la problematica è nota a tutti e non solo a Lecce, non solo a Brindisi, non solo a Taranto, non solo a Bari, anche a Roma, anche a Bruxelles, tutti quanti conoscono la problematica. La cosa che vogliamo dire noi è che forse bisogna superare le assemblee, bisogna superare i tavoli tecnici, se no faremo tavoli, ne abbiamo proposto uno, potrebbe pure andare, ma state sicuri che la Provincia di Brindisi farà un altro tavolo e anche la Provincia di Taranto e poi faremo una tavolata e forse andrà a finire a fare un ristorante. Non cambieremo nulla con questa storia dei tavoli tecnici. Quello che bisogna fare è sintetizzabile in pochissime parole: ci sono due gruppi di azioni che bisogna tenere distinti, ci sono delle azioni di breve periodo, diciamo pure immediate, che non devono aspettare nulla, non ci vuole nessun tavolo

tecnico, ci sono i soldi. Queste azioni non ve le voglio ripetere perché le conoscete tutti, in pochissime parole si tratta di sburocratizzare le pastoie burocratiche in cui tutti i sistemi del potere si sono aggrovigliati, il sistema politico, il sistema amministrativo, il sistema giudiziario. Non si capisce più niente, bisogna solamente uscire da questa pastoia, cercare di trovare una maniera per farlo. E qual è la maniera che possiamo chiedere noi ad una Assemblea dei nostri Sindaci? Quella di dare un gesto simbolico. Non vogliamo che vi dimettiate veramente, vogliamo che diate un gesto simbolico. Sapete benissimo che dopo le dimissioni si possono ritirare, però se voi date un gesto simbolico noi riusciremo a farci sentire più forti, altrimenti staremo sempre così, ci incateneremo, andremo in piazza, faremo una, due, tre manifestazioni. Io partecipo a tutti i livelli alle manifestazioni, non è cambiato niente, sono anni. Dobbiamo trovare un metodo diverso. Per le azioni immediate questo c'è da fare, c'è da favorire in tutto il marasma delle normative che ci sono gli espianti e bisogna consentire anche di dare i soldi a chi vuole espantare, perché non è facile espantare, le aziende sono in crisi, non hanno più soldi, i frantoi chiudono. Non è possibile più pensare di andare avanti in questa maniera, dobbiamo andare oltre queste riunioni, dobbiamo farci sentire a Roma, signori, oltre che a Bari. Dobbiamo andare a Roma. Vorrei proporre di fare qualcosa anche con le altre Province, ma perderemmo tempo. Intanto, dateci la possibilità di sentirci forti, dateci la possibilità di dire che dietro questo momento agricolo ci sono pure i nostri Sindaci, che non hanno potere di legiferare. Le responsabilità noi sappiamo benissimo che non sono vostre, ma voi ci rappresentate. Noi non ce la facciamo più, qui scarichiamo legna, facciamo l'ira di Dio, non sappiamo più che fare. Le azioni da fare subito le sapete, le azioni da fare nel medio e lungo periodo sono altre e non c'è bisogno di assemblee. Bisogna riuscire a nominare un Commissario, bisogna riuscire ad immaginare una Legge speciale sulla ricostruzione del territorio. Non è più questione di trovare la varietà resistente, la scienza le risposte ce le ha date; chi vuole le ascolta, chi non vuole non le ascolta, ma ci sono, le soluzioni ci sono. Quello che manca è solamente la possibilità di uscire da questo marasma di norme che non ci consente di fare niente e finanziare subito i nuovi impianti, subito la rottamazione di macchine dei frantoiani vecchi, subito la ricostruzione di vivai e poi, immediatamente dopo, riuscire ad avere un piano organico che da qui a tre, a cinque anni rigeneri il Salento, di questo si tratta. Non si tratta di olivicoltura, l'olivicoltura è un'attività produttiva ma è anche paesaggistica, non lo sto a ripeterlo perché mi sembra di perdere tempo. Parlare di olivicoltura non significa nulla, qui stiamo parlando di territorio, di socialità, di umanità. Io rappresento degli imprenditori agricoltori, gli interventi che chiediamo noi non hanno niente a che fare con gli interventi di cui ha bisogno tutto il territorio, venuta meno l'olivicoltura tradizionale, quella che conosciamo tutti, quella bellissima degli ulivi millenari, dove pure chiediamo di sburocratizzare almeno quella componente che è dichiaratamente infetta, fatto questo, c'è tutta una marea di altre situazioni che qui noi non possiamo minimamente tentare di affrontare. Ecco perché dico che nel medio e lungo periodo ci vuole qualcosa che superi noi, ci vuole una Legge speciale, un quadro complessivo della situazione. Pensate solamente come è immaginabile fare la nuova olivicoltura, che è quella semi-intensiva, dal punto di vista produttivo – economico non regge la vecchia forma di olivicoltura. Dove si può fare se non c'è acqua? E quanti terreni nel Salento abbiamo irrigui? E dove non c'è acqua che faremo? E dove ci sono i terrazzamenti lungo le coste degli oliveti paesaggistici che faremo? E voi pensate che in tutta questa problematica noi riusciamo a fare che cosa? A fare un tavolo? Dateci un gesto simbolico di essere vicini a noi, andiamo avanti, chiediamo subito quello che c'è da chiedere e andiamo oltre. Grazie.

Giovanni MELCARNE (*Presidente Consorzio DOP – Terra d'Otranto*)

Buongiorno a tutti. Ripeto un po' la situazione che abbiamo visto negli anni scorsi, sicuramente più partecipata, vedo spesso che in ogni intervento si parla delle divisioni e organizzazioni, quando le divisioni e organizzazioni non ci sono nella sostanza perché tutte le organizzazioni e tutte le aziende agricole vogliono la stessa cosa, vogliono poter togliere le piante morte, vogliono poter reimpiantare le *cultivar* partendo dalle due, con la speranza che nei prossimi anni la ricerca - e non i

santoni - ci dia altre possibilità, ma verranno queste, bisogna avere purtroppo pazienza. Già la politica non riesce a decidere le cose banali, figuriamoci per un problema così grosso se la scienza può risolverlo nell'arco di due, tre, quattro anni. Ci sono purtroppo, sì, ci sono stati e ancora ci sono Sindaci che lasciano spazio a santoni, a *fake news*, poi vediamo che il Sindaco di Galatone fa intervenire un suo Consigliere e sulla convocazione ... Mi faccia finire, poi glielo dico perché, mi faccia finire. Come Lei ha chiesto la convocazione non era permesso, questo signore insieme ad altri ieri, io ho subito un linciaggio mediatico per gli innesti di un albero, questi sono i soggetti che vivono nelle nostre istituzioni. O cambiamo regime tutti ... I frantoi sono chiusi, abbiamo già iniziato a vendere le macchine. Le organizzazioni non sono contro la politica, sanno che solo la politica può risolvere i problemi, insieme alla scienza, e questo soltanto se ci sarà un passo in avanti che fino ad ora non c'è stato. Manca la comunicazione istituzionale, spesso la Regione ha dato spazio a comunicazioni equivoche e lo abbiamo visto a Leverano quindici giorni fa, dopo che il territorio è morto. Iniziate a fare le cose per bene, a partire da quel tavolo di crisi che già da tempo è stato chiesto da Coldiretti, e non è stato mai fatto, e probabilmente avrete anche l'aiuto delle organizzazioni e di noi agricoltori. Grazie.

Santo INGROSSO (*Presidente Confcooperative Lecce*)

Sarò brevissimo. È da tanto tempo che chiediamo la solidarietà dei Sindaci, chiediamo che i Sindaci ci stiano affianco perché sono i rappresentanti del territorio e sono quelli che danno il polso della situazione, la rappresentanza. Io li ho visto molto uniti su tante problematiche, dalla Tap all'ILVA, non li ho visto tanto partecipi e sono contento che finalmente oggi ne vedo tanti qua, tutti insieme, non li avevo mai visti in Provincia, non li avevo mai visti in nessuna manifestazione. Oggi sono contento che ci sono perché se non passa dai rappresentanti istituzionali di base che sono i Sindaci, noi non riusciamo a far diventare un problema nostro un problema nazionale. Questo non è un problema solo nostro, è un problema nazionale, è un problema territoriale, è un problema che riguarda a 360 gradi tutti i settori. Anche se l'olivicultura rappresenta un terzo del Pil del territorio, anche se l'olivicultura rappresenta il 60% del territorio, è un problema che riguarda tutti i settori, dall'agricoltura, al turismo, all'artigianato, ai servizi, all'industria, riguarda tutti. Ma mi venite a dire quando noi avremo fatto una landa desolata e pietrosa di questo nostro territoriale chi vorrà venire nel Salento? Se noi non interveniamo una buona volta e ci rendiamo unitari e non crediamo alle fandonie che ci vengono a raccontare, ancora oggi credono che gli olivi si curano. Io firmerei un assegno per salvare dieci alberi, per salvare dieci alberi della mia storia, della storia del mio territorio, della mia azienda, firmerei un assegno di qualunque importo perché so che ai nostri figli noi non daremo più il senso di quello che abbiamo avuto, questa fortuna noi non l'abbiamo. La responsabilità io l'addebito un po' a voi che avete dato sfogo al populismo e alle fandonie che sono circolate nel territorio e che non hanno avuto limiti. Ma do ancora molta più colpa a chi al di sopra di noi e di voi ha dato spazio e non ha focalizzato il problema, non ha fatto conoscere il problema.

All'inizio della spesa del P.S.R. io avevo chiesto che almeno il 10% - perché noi avevamo la percezione di quello che stava avvenendo - avevo chiesto che almeno il 10% del P.S.R. fosse spostato sul problema Xylella. Mi hanno detto che non era possibile nel modo più assoluto. Noi possiamo spendere il 10% del P.S.R. a fare muretti a secco, ma non possiamo spendere il 10% del P.S.R. ad intervenire per rinnovare un territorio che sta morendo! Questo è il dramma che non riusciamo a far capire! Noi abbiamo speso nel vecchio P.S.R. 150 milioni per i muretti a secco, noi spendiamo in questo P.S.R. 75 milioni per i muretti a secco, non nel Salento innanzitutto. Nonostante questo, possibile che nessuno di voi si alzi e glielo dica? Nel Salento, dei 150 milioni non ne sono arrivati manco 5 perché è stato speso tutto nelle zone ZPS e Natura 2000 e noi non siamo riconosciuti in queste zone. Poi dicono che vogliono salvare il nostro paesaggio, ma come lo dobbiamo salvare il nostro paesaggio? Noi oltre che a dirlo, oltre che a incatenarci, oltre che a combattere, se non combattete insieme a noi come lo possiamo fare? Per questo sarete tutti responsabili! Grazie.

Sen. Dario STEFANO

Proverò anch'io ad essere brevissimo, l'ora è tarda e credo che sia un esercizio inutile dire cose che sono state già dette se ci condividono. Io ne condivido molte, altre non le condivido e provo a dirle chiaramente. Intanto, considero un fatto positivo che si faccia una riflessione con tutti i Sindaci su un tema importante e non solo perché stimolati dalle organizzazioni di categoria che sabato hanno voluto - sebbene con due voci distinte - far sentire la propria voce. Anch'io ho lavorato perché stessero insieme, ma credo che non sia questo il problema della Xylella oggi. Il problema della Xylella è quello di aver per troppo tempo considerato in maniera sbagliata una disgrazia che certamente si è abbattuta sul nostro territorio, rispetto alla quale ci siamo barcamenati un po' accarezzando le tesi di qualcuno, un po' accarezzando tesi di qualcun altro. Certamente di Xylella molto spesso hanno parlato persone che non avevano titolo a farlo. Credo che nessuno di noi, nemmeno voi Sindaci se avete un male al dente andate dal macellaio. Io credo che siccome si sapeva che era un fatto di una fitopatia, era giusto che su questo tema noi facessimo parlare dall'inizio chi aveva titolo, invece hanno parlato in tanti. Ma oggi credo che l'esercizio che noi possiamo commettere in questa sala di andare a ricercare le responsabilità del passato sia un esercizio inutile, quello sarà scritto nella storia, ognuno darà conto per quello che ha fatto. Certamente, però, oggi è altrettanto inutile un esercizio di chi innanzitutto non ascolta, ma soprattutto di chi immagina che rispetto a questo tema ci si possa difendere dicendo: "sono appena arrivato". Noi abbiamo la necessità di rispondere del presente. La prima necessità a rispondere del presente è dire che il Governo nazionale, che da luglio del 2018 è venuto qui e ci ha detto che in sessanta giorni ci avrebbe fatto un Piano straordinario dotato finanziariamente, ad oggi ha messo sul tavolo un Decreto che di Xylella non parla. Se ci prendiamo la briga di fare come si dovrebbe sempre fare, di leggere quel documento, ci rendiamo conto che misure di natura urgente sul tema della Xylella non esistono. Non esiste nessuna procedura che ci aiuti nella eradicazione e io credo che laddove ci sia un albero dichiarato infetto, accertato infetto, io credo che abbiamo necessità di procedure che agevolino quel percorso, non c'è nessuna misura che agevoli il reimpianto eppure qualche mese fa abbiamo tutti gioito perché l'Europa finalmente ci aveva riaperto al reimpianto. Siccome sappiamo che vogliamo conservare anche questo connotato di paesaggio rurale, se è arrivata la Xylella l'unica possibilità per provare ad intervenire è quella di reimpiantare l'albero con specie che ci dicono siano resistenti, non ci dicono che siano immuni, che siano resistenti. Io credo che vada la pena provare.

Se mi consentite, credo che ci siano pochi tavoli tecnici da fare. Qui c'è un fatto di una battaglia di verità che i Sindaci del Salento hanno il dovere di mettersi sulle spalle. La battaglia di verità, per esempio, è quella di dire che le risorse che sono state dette da prendere del CIPE, del Fondo Sociale Europeo, non sono spendibili su un'emergenza come la Xylella, non ci facciamo prendere in giro! Ecco perché i Parlamentari della Maggioranza o non vengono o vengono e vanno via perché hanno altri impegni. Non ci sono risorse oggi spendibili su questo tema. Sfido chiunque a dirmi che quel Piano da 100 milioni sia applicabile sulle Misure che le associazioni ci chiedono. Allora, Sindaci, facciamo questa battaglia di verità? Lasciamo stare chi ha avuto colpa fino a ieri, fino all'altro ieri, oggi possiamo rispondere del presente? Come ci avviciniamo rispetto a questo tema? Possiamo immaginare di fare la battaglia con Bari, con Foggia? Dobbiamo oggi avvicinarci al tema e oggi il tema ci dice che noi dobbiamo investire sulla eradicazione e sul reimpianto, dobbiamo investire mettendo risorse del P.S.R. santo, sì. Del P.S.R. si può mettere se le risorse sono destinate alle Misure di investimento. È chiaro che se noi dobbiamo destinare, giustamente, anche le risorse per il ristoro dei danni subiti, dobbiamo ricavarle da altre parti. Ma il Fondo Sociale Europeo non ci dà questa possibilità perché lì sono Misure che servono a fare interventi infrastrutturali, non solo quelle messe nel Piano. Detto questo, io credo che i Sindaci oggi facciano bene a darci una mano. Gli strumenti attraverso i quali se può essere quello simbolico della fascia ben venga, però io credo che deve essere soltanto un segnale simbolico, perché in venti giorni noi non avremo consumato il tempo necessario a mettere su gli strumenti anche di carattere normativo. Possiamo anche

dimetterci, sto dicendo che se noi immaginiamo di affrontare il tema, qui il tema lo dobbiamo affrontare con il Governo e con la Regione perché sono gli unici Enti che hanno prerogative e strumenti, noi dobbiamo affrontarlo con l'idea di mettere in campo un'iniziativa ma anche uno strumento che sia poi praticabile, applicabile. In venti giorni noi una Legge non la facciamo, se ci vuole una Legge. Siccome molto spesso si tratta di atti di governo, noi possiamo in questi venti giorni, se serve il segnale delle fasce io dirò ai miei colleghi che ci dimettiamo pure noi, però quei venti giorni sono il segnale di avvio di una nuova responsabilità rispetto al tema, che rimane un tema importante. Io in questo vi invito, avendo fatto l'Assessore Regionale, a non immaginare ancora qui di dividerci tra il Salento, questa è una cosa della Puglia. Noi non possiamo prestare il fianco a far pensare ancora a qualcuno che è un problema nostro. Questo è un problema della Puglia ed è la Puglia che si deve fare carico di accompagnarci sui livelli istituzionali superiori. E allora, che fare? Mi consentite di dire che non c'è bisogno di fare grandi gruppi di lavoro e tavoli tecnici, queste sono le Misure, le associazioni hanno prodotto mille documenti nei quali si raccontano queste cose, esiste un tavolo titolato che è quello regionale, al quale hanno ben titolo a partecipare i rappresentanti anche di questa Provincia, chiediamo che si convochi. Io non sono così certo come il Presidente Cantele che su quel tavolo ci si sia liberati di persone non proprio titolate da un punto di vista accademico, però c'è un tavolo, chiediamo come Conferenza che si convochi immediatamente e che insieme alle Associazioni e ai rappresentanti dei Sindaci mettono giù i due – tre strumenti più operativi possibili che ci facciano andare avanti. Il primo, però, è provare ad eradicare. Noi possiamo andare via da qui – e ho concluso – ma se andiamo via ancora con il dubbio che quella sia la cosa da fare o meno abbiamo perso tempo anche stamattina. Se di fronte a questa tragedia ancora noi ci dobbiamo convincere della necessità di eradicare, così come ci dicono le disposizioni normative europee e tutta la scienza, allora abbiamo perso ancora tempo stamattina. Su alcuni elementi non possiamo più dividerci, sull'eradicazione come unico strumento per provare a contenere non ci si può più dividere. Abbiamo ascoltato troppe chiacchiere. Basta! Facciamo parlare il medico, facciamo parlare il dentista non il macellaio, perché il macellaio sull'eradicazione non ci può più dire niente! Ho trascorso tutta l'estate del 2014 andando ad inseguire i santoni e ogni volta che chiedevo se mi facevano vedere la pianta che era germogliata un'altra volta non trovavano le chiavi, sono pronto a fare dieci nomi. Basta con questa chiacchiera! Il primo punto sul quale io credo la Provincia, e la Conferenza dei Sindaci, debba trovarsi unita è sull'affermare che l'eradicazione è la prima misura necessaria per provare a contenere la malattia e per provare ad operare l'unica cosa che possiamo fare, quella del reimpianto. Tutte le risorse vanno buttate sul reimpianto e sul ristoro dei danni che i produttori hanno subito. Anche qui, e chiudo davvero, io sono stato anche in piazza a Roma, ho sentito il Ministro Centinaio in piazza, era additato dalla folla e sotto la folla gli dicevano: "Vogliamo anche i contributi per i lavoratori" – "Sarà fatto!" – "Vogliamo anche ..." – "Nel Decreto sarà contenuto". Io non vedo niente, non c'è nulla. Rispetto a quelle promesse non c'è nulla. E allora, cominciamo a riunirci su questo tema, perché ancora non abbiamo avuto una risposta e non mi va che ci venga risposto: "ma nemmeno quello che c'era prima". Parliamo dell'oggi, poi quello che c'era prima ha già pagato tant'è che sta all'Opposizione non sta al Governo, ma oggi noi dobbiamo chiedere delle risposte del presente non del passato, con il passato non risolviamo certamente il problema. La prima cosa, eradicazione. La seconda è il reimpianto. Le misure indicate dalla scienza e dalle associazioni agricole sono lì, chiediamo la convocazione del tavolo regionale nel quale a pieno titolo andare ad inserire anche i rappresentanti di questa Conferenza dei Sindaci e facciamo in modo che con il Governo ci sia un'interlocuzione forte, autorevole e che non sia più una interlocuzione a venire, ma sia una interlocuzione immediata. Sono convinto anch'io che ci sia lo spazio politico oggi per chiedere un Piano straordinario di interventi per la Xylella, ma deve essere un Piano necessario e straordinario di interventi, non possono essere delle disposizioni generiche, tanto più se non vengono accompagnate dalle risorse necessarie ad eseguire gli interventi.

Vi ringrazio, vi ringrazio soprattutto perché abbiamo avuto la pazienza di rimanere tanto tempo ad

ascoltarci. Credo che abbia fatto bene anche a me stare qui ad ascoltare, un po' perché ho registrato ancora una volta l'umore, un po' perché credo che se ci perdiamo un po' di tempo ad ascoltarci un po' di più rinunciando a qualche appuntamento che abbiamo in calendario, ma forse pure a qualche *post*, forse riusciamo anche a trovare misure e modalità per stare insieme un po' più forti. Io credo che a volte noi ci lamentiamo della credibilità, ma la credibilità si misura anche quando si partecipa ad una riunione, si sta lì dall'inizio alla fine e sia che si perde l'aereo. E io l'aereo l'ho perso.

Loredana CAPONE (*Assessore Regione Puglia*)

Anch'io sono contenta di essere stata qui con voi e credo che davvero questo momento di incontro debba segnare un cambio di passo. Non possiamo più oggi ragionare come se fosse un po' di anni fa. Sono stata anch'io nei campi accanto a molti di voi, abbiamo visto promesse varie, speranze, attività reclamate e oggi siamo qui, invece, a dover determinare insieme un cambio assoluto di passo anche sull'emergenza, sulla priorità rispetto alle cose che dobbiamo fare. Io non sono l'Assessore all'Agricoltura, questo è noto a tutti voi, però anche le mie deleghe sono lese da questa sciagura perché non c'è turista che non venga e che non veda questa tragedia lungo le strade più belle che abbiamo, lungo la costa di alberi d'ulivo. E quando parliamo di entroterra che vogliamo promuovere e che stiamo cercando di promuovere con tutte le nostre forze, ancora di più il problema si vede. Non è un tema solo di delega, siamo legati veramente da un destino comune ed è un destino sul quale dobbiamo intervenire. Come? Prendo spunto da tutte le cose che sono state dette per dire che è sul come che adesso dobbiamo lavorare. L'anno scorso, quando venne il Ministro e andammo a vedere tutto ciò che c'era nei campi, c'erano tantissimi di voi insieme a noi lì, abbiamo ricevuto promesse ampie di intervento. Ora aderisco anch'io all'idea che dobbiamo tirare una linea e vedere che cosa dobbiamo fare da oggi in poi e la linea comprende purtroppo anche il Decreto che è stato emanato, nel senso che non è assolutamente sufficiente rispetto alle aspettative, lontanamente coerente con le promesse fatte, con gli impegni assunti e devo dire che anche rispetto alla Regione, rispetto alle attività che noi facciamo e forse anche rispetto a quelle che sono state fatte fino ad ora all'interno dei Comuni un cambio di passo è necessario. Provo brevemente a dare un mio contributo a questa riunione, contributo che, ovviamente, darò anche nella sede regionale.

La prima questione è che noi abbiamo bisogno che il tavolo regionale si riunisca qui, perché al primo posto deve essere la Xylella e deve essere un tavolo monotematico sulla Xylella. Questo perché quel tavolo regionale con gli esperti che ci sono, ma anche con i sindaci e con le associazioni, fatto qui ha un altro senso. Poi lo faremo continuare altrove, nel senso che sarà necessario riconvocarlo a Bari o a Roma? Come penso, sinceramente, si continuerà, ma qui dovrà avere all'ordine del giorno i temi che ci siamo detti e poi dovrà integrarsi con il Governo. Sono richieste misure straordinarie che quel tavolo regionale non può non chiedere. Mi spiego. Ad oggi gli strumenti che abbiamo non bastano, non bastano per la semplificazione burocratica, non bastano per gli espanti, questo lo abbiamo visto in tutti i modi, non bastano le misure che abbiamo, quindi serve una misura eccezionale che il Decreto Legge non contiene e che oggi non c'è in nessun altro strumento. Non è che gli strumenti non si possano creare, io ricordo quando erano scaduti tutti gli interventi più importanti che riguardavano Taranto e ci siamo inventati uno strumento che allora il Sottosegretario colse, si chiamò CIS, Contratto Istituzionale di Sviluppo. Era una deroga a quasi tutto quello che c'era, comprese le date per gli investimenti europei e per le risorse liberate. Facemmo il CIS! Perché oggi non possiamo inventarci, studiare uno strumento che consente le misure eccezionali? Perché di misure eccezionali si tratta. Anche il CIS, per esempio, non sarebbe adeguato in quanto riguarda soprattutto opere infrastrutturali. La misura eccezionale che dobbiamo costruire adesso è per poter utilizzare anche le somme che possono derivarci dall'Europa per finalità di ristoro e di reimpianto, non c'è oggi una misura che ce lo consente come noi vorremmo, non c'è una misura che sia diretta, per esempio, a tutti coloro che non sono aziende agricole, ma non possiamo immaginare che ci possa essere una cesura nel reimpianto tra chi ha il suolo come azienda

agricola e chi azienda agricola non è. Noi abbiamo bisogno di ricostituire un paesaggio al di là del fatto che sia monoculturale e pluriculturale, ma in ogni caso questa rigenerazione rurale ci vuole, in ogni caso ci vuole il reimpianto, ci vuole una ricostruzione agricola, e quindi dobbiamo necessariamente pensare ad uno strumento, dobbiamo necessariamente pensare ad un Piano straordinario. Per farlo, se siamo tutti uniti, le possibilità ci sono. Vi ho citato il CIS, vi potrei citare un altro strumento che è stato tracciato un po' di anni fa, che fu il Patto Territoriale. Con i Patti Territoriale per le industrie e per l'agricoltura, tra l'altro mi dispiace che nel patto territoriale proprio per l'agricoltura qui ci sia stata la possibilità di utilizzare 6 milioni di Euro di residuo e sono stati utilizzati per Villa Luisa invece che essere utilizzati a favore degli agricoltori e di quello che serviva agli agricoltori, eh! Che poi ce le ricordiamo tutte le cose. Oggi essere insieme tutti quanti ci può servire anche per ricostituire un programma di lavoro che richiede misure straordinarie. Prima misura straordinaria, sono d'accordo con quello che è stato detto: l'espianto, l'eradicazione è fondamentale. Cosa serve? L'avete detto tutti, servono procedure semplificate. Non è possibile che un agricoltore che voglia fare l'espianto debba oggi avviare un iter che non finisce più. La semplificazione bisogna introdurla con Decreto Legge, se non la si introduce con una norma non si può fare. Serve procedere al reimpianto con procedure semplificate. Questo vuol dire, ed è stato detto da più parti, che bisogna agire anche sulle Sovrintendenze e sui vincoli che ci sono. Non dobbiamo parlare di cose che non conosciamo, queste cose le conosciamo e non serve nessun tecnico nuovo che ce le venga a dire, serve scriverle. Serve, però, anche sapere che se ci sono due *cultivar* che sono possibili oggi perché sono più resistenti, noi sappiamo che ci vuole più acqua per poter avviare in maniera celere le attività, e allora dobbiamo agire a favore delle risorse idriche sugli impianti di depurazione, qualcuno lo ha già fatto, e agire in maniera semplice e veloce. Forse può sembrare una banalità quella che sto dicendo per chi lavora su questo campo, ma è una banalità che non è in un Piano emergenziale e quindi non ha tutte le velocità che sono necessarie. Mi sembra di averlo già sentito da Paolo Greco, da Antonio Cavallo, da Massimo Lecci, forse anche da Francesco, da un po' di Sindaci che sono intervenuti. Lo dobbiamo fare ... No, Francesco, scusami, io ti ho fatto parlare, non ho condiviso tutto quello che hai detto, una buona parte l'ho condivisa, però ti ho lasciato parlare. Tutto questo se non è stato fatto fino ad ora io l'ho detto che le responsabilità ci sono. Se non è stato fatto fino ad ora vogliamo incrociare le braccia, vogliamo puntare il dito o vogliamo risolverlo? Credo che dobbiamo farlo, quindi dobbiamo farlo anche nelle modalità più opportune. Serve un'azione - ed è per questo che il Piano straordinario deve essere compiuto - sulla legna e sulle ramaglie. Mi dicono in tanti che oggi c'è un problema persino per lo smaltimento di queste attività perché sono saturi gli impianti. Quello andrà a costituire necessariamente un'altra azione del Piano che bisogna fare in quel tavolo. Serve ancora un'attività per smaltire con rapidità i tubi degli impianti di irrigazione che sono presenti. Tutto questo deve far parte necessariamente del Piano e tutto questo deve indurre quel tavolo regionale con i Sindaci a verificare le azioni che si possono fare in un tempo congruo e a verificare la necessità di procedere con urgenza, anche i Sindaci però. Io non so se ritenere le dimissioni di ciascuno di noi come utili a far segnalare quanto sia importante per ciascuno di noi il problema, facciamolo pure, però penso che la cosa che vogliono gli agricoltori siano le azioni concrete e tra le azioni concrete ci sono anche le attività che riducono l'IMU o tolgono l'IMU sui frantoi, per esempio. Ci sono le attività che riguardano tutto ciò che serve per aiutare anche a livello locale le attività imprenditoriali, quindi penso che quel tavolo - "tavolo" nel senso il tavolo regionale istituzionale - sarà necessario anche per prendere atto di queste misure e per proporle con un modello che valga bene per tutti.

Chiudo facendo riferimento al fatto che c'è anche un altro tema che è la valorizzazione. Io credo che chi si vuole dedicare ancora oggi all'agricoltura da noi sia davvero un eroe, sia eroico il gesto di chi vuole ancora lavorare perché questo settore noi non lo perdiamo. Aiutare anche su attività che non siano monoculturali ma che giungano ad una proposta di agroalimentare che tiene conto anche di nuove coltivazioni penso che sia indispensabile, questo per non ricadere sempre negli stessi errori e anche per dare una prospettiva in più a chi deve fare i nuovi investimenti. Su questo c'è una

discussione ampia, ma anche su questo è fondamentale intervenire, perché quel Piano di rigenerazione che bisogna fare non è solo un Piano per l'agricoltura, deve essere un Piano per l'agroalimentare, in maniera tale che poi anche l'attività sulla valorizzazione dei prodotti ci sia, perché dovremmo recuperare un *gap* di concorrenza rispetto ad altri territori che il nostro problema non l'hanno valuto. Un imprenditore che si dedica all'agricoltura oggi deve sapere che ha un complesso di aiuti istituzionali - e qui è importante di nuovo la Regione, e sarò ad incalzare il mio collega Di Gioia su questo - è perciò che bisogna attivarsi anche sul P.S.R. e sui fondi presenti nel P.S.R. per poter rafforzare l'azione a favore di chi vuole investire e di chi vuole investire nell'agricoltura tutta e nell'agroalimentare, come dicevo. Io penso che noi oggi possiamo uscire da questa riunione con una serie di proposte sia per la Regione sia per il Governo che ci facciano tenere in conto che non c'è più tempo da perdere, che anche le linee guida, e su questo mi trovate concorde, faremo l'azione insieme per poterle subito far rilasciare, che anche verso la Regione e verso il Governo, verso la Regione che io mi sento di rappresentare ma che avverto tutto l'onore e l'onere di rappresentare perché sono importanti le iniziative che bisogna mettere in campo, perché noi possiamo avere una proposta unita e unitaria da portare avanti. In questa proposta unitaria noi dobbiamo sapere che tutte le azioni che i Comuni e la Regione potranno mettere in campo comunque non saranno efficaci se noi non lavoriamo perché il Governo stanzi le risorse che sono necessarie dal punto di vista economico-finanziario e non è immaginabile che noi siamo considerati meno di quello che è successo nel Veneto con l'alluvione o che è successo in altri territori. Da noi l'alluvione della Xylella ha fatto di peggio, non abbiamo più niente nelle nostre campagne, quindi se lì sono stati stanziati 250 milioni di Euro non lo possiamo sentire che ci sono 5 milioni di Euro, per tutto lo Stato mica solo per noi. Io credo che su questo noi dobbiamo lavorare davvero tutti insieme e non c'è divisione tra Regione, Comuni, Stato, dobbiamo lavorare insieme a tutta la deputazione che oggi, purtroppo, non abbiamo visto tra noi. Lavorare insieme significa - e chiudo - che ognuno si assume le sue responsabilità e quindi significa che questo incontro che dovrà essere fatto qui, che proporremo che si faccia qui, questo incontro sia una sorta di *business plan* non soltanto un elenco di proposte, sia una sorta di *business plan* perché quando si vuole le risorse si trovano, come si sono trovate per i CIS, per i Contratti Istituzionali di Sviluppo, come si sono trovati per l'alluvione, come si sono trovati per qualsiasi altra emergenza. La verità è che il fatto probabilmente di non considerarla, tutte le istituzioni, un'emergenza quella della Xylella ci ha lasciato in queste condizioni. La novità più importante di oggi, a mio avviso, è questa, che questa è la più grave emergenza che questo territorio abbia mai nella sua storia subito e quindi non c'è tempo da perdere, ora bisogna lavorare su questa emergenza, ne siamo tutti consapevoli, a partire dagli espianti, reimpianti, semplificazione burocratica, misure per provvedere al ristoro, misure per gli investimenti, P.O.R., P.S.R. e risorse statali tutte insieme per poter risolvere questa grave emergenza.

Pantaleo GRECO (*Presidente APROL*)

Grazie a tutti per questa opportunità che mi viene concessa. Innanzitutto, penso che sia il caso che ognuno si prenda le proprie responsabilità. La Regione Puglia ha un P.S.R. di 1 miliardi e 600 milioni, l'Assessore Capone sa quante risorse sono state destinate alla Xylella? 50 milioni, il 3%! Penso che Lei quando torna a Bari, quando va in Consiglio Regionale deve sbattere i pugni come li abbiamo sbattuti noi, perché è una cosa vergognosa per la provincia di Lecce che per una emergenza del genere sia stato destinato il 3% di un P.S.R. che non è stato speso! Abbiamo fatto guerre, battaglie, ma stiamo ancora ad oggi con 20 milioni spesi e 30 ancora da stanziare. Possiamo chiedere un intervento all'Assessore Capone a che rappresenti le nostre istanze al Governatore? Dobbiamo andare a piangere? Siamo di serie B? Non lo so. Se siamo arrivati a questo punto ognuno si deve prendere le proprie responsabilità. I fondi del P.S.R. li decide il Governatore, uno. Due, ci sono i comitati di sorveglianza, quello è il tavolo deputato per decidere come le risorse di un P.S.R. da 1 miliardo e 600 milioni vengono destinate alla provincia di Lecce. 50 milioni per adesso. La

richiesta di dimissione non è una richiesta perché voi non avete lavorato bene, ma è come quando un capitano si ammutina. Noi vorremmo che il Presidente Minerva vada a Roma, consegni tutte le fasce di voi Sindaci e chieda che venga il Presidente Mattarella e il Presidente Conte a vedere che cosa sta succedendo in Provincia di Lecce, perché è un terremoto senza morti, ringraziando Dio, ma è un terremoto e ognuno si deve prendere le proprie responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE Stefano MINERVA

Innanzitutto, vi ringrazio per la pazienza e per il tempo che avete dedicato a questa non so se chiamarla "nuova partenza". Concordo con quello detto prima, che se siamo qua è perché ognuno di noi riconoscere una parte di responsabilità, perché la politica è responsabilità, pur potendo girarsi indietro a dare la colpa agli altri, ma facendo questo non risolveremo i problemi e penso che in questo momento io prima di tutto sento il dovere di provare a dare il mio contributo per risolvere i problemi di questo territorio, che erano la premessa per cui è stata convocata questa Assemblea. Ringrazio i Sindaci, li ringrazio veramente perché come sempre siamo i primi a caricarci sulle spalle le difficoltà di questo territorio e come sempre, nonostante le difficoltà che abbiamo, i conti che non si chiudono mai, i problemi dei bilanci, le applicazioni di Leggi regionali e nazionali ed europee che gravano tutte sulle nostre spalle, siamo sempre i primi a rispondere "presente" quando il territorio chiama. Tutti noi abbiamo dato la disponibilità a fare un gesto simbolico, i gesti concreti che sono quelli di abbassare l'IMU ai frantoi o toglierla completamente, di agevolare le imprese agricole con i contributi locali che dipendono da noi, che sono sempre pochi, come ho detto, tanto poi la croce la portiamo sempre noi. Vi ringrazio per la disponibilità che avete dato anche a costruire un evento eclatante, lo si diceva prima. Consegnando le fasce probabilmente non si risolve il problema, in venti giorni non riusciamo a farlo, però ritengo - come è stato detto nell'ultimo intervento - che sicuramente sia il Governatore regionale che il Primo Ministro devono sapere che ci sono 97 Sindaci che al di là delle appartenenze politiche, territoriali, Nord, Sud, centro Salento, al di là dei riferimenti politici, di chi hanno votato alle politiche, sono pronti ad un'azione comune, senza distinzioni, sono pronti a quelle dimissioni e sono pronti a consegnare le fasce, sono pronti a dare simbolicamente una risposta alle richieste che ci vengono fatte dal territorio.

Le sollecitazioni sono tante e ringrazio anche i rappresentanti della Regione, del Parlamento e del Senato che sono rimasti con noi e che sono intervenuti, ringrazio le Associazioni di categoria, che capisco che sono esasperate, ma abbiamo voluto far intervenire tutti, anche voi, perché ritenevamo importante il nostro contributo; poi c'è tanta gente che la pensa in maniera diversa, ma l'Assemblea dei Sindaci serviva proprio a raccogliere quelle che erano le istanze comuni, che sembrano essere tante. C'è stata la disponibilità prima di tutti data dal Sindaco e Consigliere Provinciale Ippazio Morciano a costruire una *task force*, non l'ennesima *task force*, attenzione, non l'ennesimo tavolo tecnico, ma le disponibili di alcuni Sindaci per redigere un documento comune da far firmare a tutti e 97 in cui innanzitutto io come Presidente della Provincia chiedo un incontro al Premier Conte per andare a portare le ferite di questo territorio e a chiedere interventi importanti, che sono quelli che abbiamo detto e che non sto qui a ripetere, e il mandato attraverso quel gruppo di Sindaci, allargato alle Associazioni di categoria, allargato al Distretto di cui parlava il Sindaco di Caprarica, per chiedere ad ognuno di assumersi le responsabilità, la Regione per il P.S.R., il Governo nazionale con Decreti Legge che possano riconoscere le problematiche che oggi abbiamo esposto, quelle dell'eradicazione, quella dei documenti unici e uguali che possano snellire la burocrazia che rende ancora più difficoltosa questa situazione. Chiederemo al Governatore della Puglia e all'Assessore Di Gioia di venire qui a Lecce, come avete detto voi l'Assessore Di Gioia è di Foggia e quello della Xylella è un problema di tutta la Puglia, ma è un problema che va affrontato in questo territorio, perché in questo territorio è nato e la voce di questo territorio deve essere quella che porta la richiesta delle soluzioni. Accogliamo, dunque, la richiesta che mi sembra comune attraverso alcuni Sindaci - cinque, sette, poi raccogliamo le disponibilità - costruiamo questo documento in cui scriviamo che tutti e 97 Sindaci siamo pronti a dare le dimissioni nel momento in cui o il

Governatore regionale non verrà qui a presiedere a quel tavolo o nel momento in cui il Premier Conte non accoglierà la nostra richiesta di incontro, perché vorrà dire che ancora una volta le responsabilità della politica saranno enormi, ma vorrà dire che ancora una volta noi Sindaci siamo quelli che difendiamo questo territorio, siamo quelli, allo stesso modo, pronti a coordinare un tavolo fatto di richieste pratiche, ma siamo anche quelli pronti a lasciare le nostre fasce perché ci carichiamo anche responsabilità che non abbiamo per difendere i nostri agricoltori.

(I lavori dell'Assemblea dei Sindaci terminano alle ore 14:14)

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE